

GUIDA PER GLI ASPETTI TECNICI DEL CENSIMENTO DEGLI ALBERI MONUMENTALI ITALIANI

Art. 7 della legge 14 gennaio 2013, n. 10

Disposizioni per la tutela e la salvaguardia degli alberi monumentali, dei filari e delle alberate di particolare pregio paesaggistico, naturalistico, monumentale, storico e culturale



Corpo Forestale dello Stato

Indice

Oggetto del censimento: cosa è potenzialmente monumentale?	3
I criteri di monumentalità: quali sono le caratteristiche da considerare nella proposta e nell'attribuzione della monumentalità?	5
Istruzioni di compilazione della scheda di identificazione: come si compila?.....	17
La misura della circonferenza del fusto: qual'è la casistica?	30
La documentazione fotografica: suggerimenti	35
Appendice	38

Oggetto del censimento: cosa è potenzialmente monumentale?

La Legge n. 10/2013 *Norme sullo sviluppo del verde urbano*, all'art. 7, individua come potenzialmente monumentali:

- l'albero isolato o facente parte di formazioni boschive naturali o artificiali, ovunque ubicato, che costituisca raro esempio di maestosità e/o longevità o che mostri un particolare pregio naturalistico per rarità della specie o che costituisca un preciso riferimento ad eventi o memorie rilevanti dal punto di vista storico, culturale, documentario e delle tradizioni locali;
- i filari e le alberate di particolare pregio paesaggistico, storico e culturale, ivi compresi quelli inseriti nei centri urbani;
- gli alberi inseriti in particolari complessi architettonici di importanza storica e culturale, quali ad esempio ville, monasteri, chiese, orti botanici e residenze storiche private.



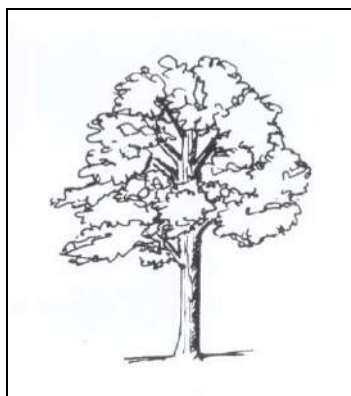
Come si può osservare, il carattere di monumentalità, sempre riferito a qualche aspetto di *eccezionalità, rarità, particolarità, rilevanza, importanza*, può essere attribuito solo agli alberi, e cioè a quelle *piante legnose perenni con fusto indiviso fino ad una certa altezza dal suolo dalla quale partono i rami*, dovunque essi siano radicati.

Nell'ambito dell'applicazione della legge non rientrano, pertanto, le altre piante legnose (arbusti, frutici o suffrutici), a meno che esse non si manifestino con portamento arboreo (alberelli).

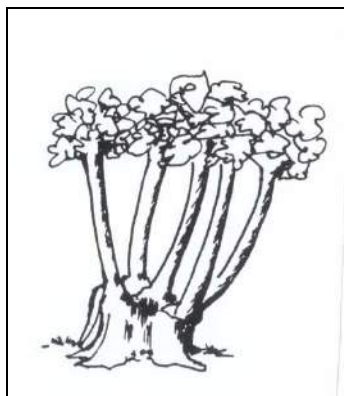
Nonostante che la definizione si riferisca solo agli alberi, si ritiene, anche per non perdere parte del patrimonio conoscitivo ad oggi presente, che possano essere oggetto del censimento e quindi della proposta di monumentalità, le piante legnose a portamento rampicante, quando nella loro considerevole espansione dell'apparato fogliare, mostrino un fusto indiviso fino ad una certa altezza dal suolo, anche a seguito di specifiche tecniche di allevamento (es. vite, glicine).

Quanto all'origine e diffusione, tra gli alberi potenzialmente monumentali si considerano sia gli esemplari appartenenti a specie autoctone (specie naturalmente presenti in una determinata area geografica nella quale si sono originate o sono giunte senza l'intervento diretto, intenzionale o accidentale, dell'uomo) sia quelli appartenenti a specie alloctone (specie non appartenenti alla flora originaria di una determinata area geografica, ma che vi sono giunte per l'intervento, intenzionale o accidentale, dell'uomo), ivi comprese le esotiche e quelle considerate invasive.

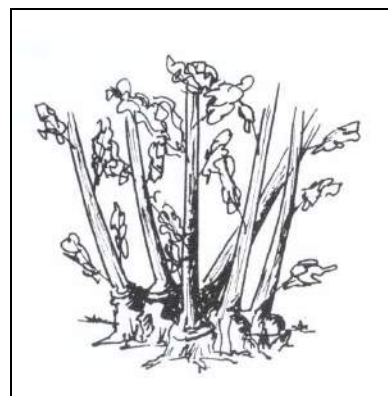
Riguardo alla forma di coltivazione si considereranno oltre agli alberi ad alto fusto, anche i soggetti che, per effetto di passata ceduzione, si presentano costituiti da un numero variabile di polloni originatisi da ceppaia, nonché gli individui sottoposti a capitozzature più o meno ripetute e a distanza variabile dal suolo, quelli trattati a sgamollo nonché gli alberi giacenti al suolo ma tuttora vegetanti (esclusivamente in bosco).



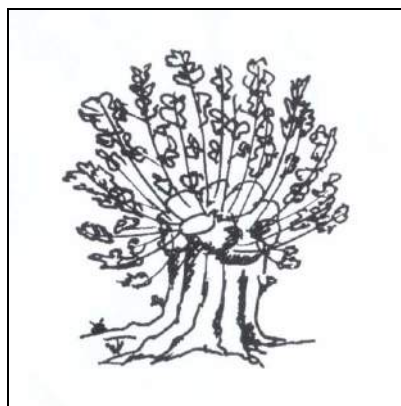
Albero alto fusto



Ceduo a taglio alto



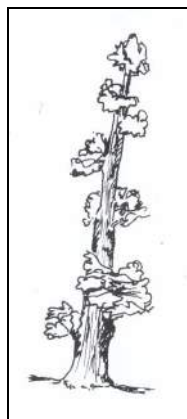
Ceduo a taglio basso



Capitozzo gestito



Capitozzo non gestito



Sgamollo



Albero giacente ancora in vegetazione

Si specifica che alberi che si trovino in condizioni di irreversibile compromissione dal punto di vista sanitario e statico non sono, in via generale, da considerarsi; si fa eccezione, tuttavia, per quelli che, in ambito urbano estensivo o in bosco, rivestano un'importanza documentabile dal punto di vista ecologico, costituendo essi *habitat* di specie animali e vegetali di rilievo anche scientifico.

Nonostante che la definizione fornita dalla legge n. 10/2013 non faccia riferimento agli alberi in gruppo bensì ad alberi isolati o in bosco nonché ai filari e alle alberate, si ritiene che, come indicato nella scheda di identificazione, questi vadano considerati. E' da specificare, tuttavia, che per "gruppo" si intende un insieme di piante disposte a formare un complesso visivamente percepibile come un tutto unico; tale unicità porta a escludere, ovviamente, dal considerare "gruppo" l'intero patrimonio arboreo che costituisce un parco o un giardino. Non sono, invece, da considerarsi nell'ambito di applicazione della legge i boschi.



Gruppo di alberi



No gruppo di alberi

I criteri di monumentalità: quali sono le caratteristiche da considerare nella proposta e nell'attribuzione della monumentalità?

Il decreto 23 ottobre 2014, a partire dalla definizione di "albero monumentale" della legge, individua 7 criteri di attribuzione del carattere di monumentalità, da considerare in modo sia aggiuntivo che alternativo ma sempre con la massima attenzione al contesto ambientale, storico e paesaggistico in cui l'albero insiste.

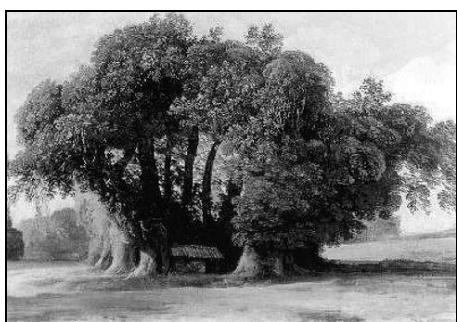
- a) **pregio naturalistico legato all'età e alle dimensioni.** Trattasi di un aspetto strettamente legato alle peculiarità genetiche di ogni specie ma anche alle condizioni ecologiche in cui si trovano a vivere i singoli esemplari di una specie. Esso costituisce elemento di filtro nella selezione iniziale ma non è imprescindibile qualora gli altri criteri siano di maggiore significatività.

Il criterio dimensionale fa riferimento a tre parametri: la circonferenza del tronco, l'altezza dendrometrica, l'ampiezza e proiezione della chioma, da considerarsi anche in modo alternativo.

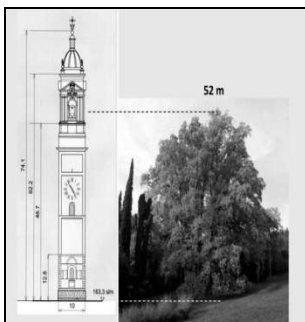
La circolare CfS n. 8870 del 19.02.2015 indica quali siano le circonferenze minime da rispettarsi per ogni specie, nei casi in cui il criterio dimensionale legato alla circonferenza del fusto sia quello che in misura esclusiva o preminente determina la monumentalità di un albero, con delle deroghe in riduzione nei casi in cui l'albero si trovi a vegetare in condizioni stazionali particolarmente non adatte alla specie. Qualora, invece, il criterio dimensionale faccia riferimento all'altezza o all'ampiezza della chioma, o qualora la dimensione non rappresenti il criterio prioritario e sia subordinato ad un altro di maggiore significatività, i valori minimi di circonferenza possono non essere osservati.

Ad ogni modo, essendo i valori riportati in tabella solo indicativi, anche qualora sia obbligo il loro rispetto, si considera tollerabile uno scarto (in meno) di un massimo del 5%.

In relazione all'età, non sono previsti valori soglia; l'individuazione di tale criterio come determinante nell'attribuzione della monumentalità dovrà necessariamente fare riferimento a quella che è la potenzialità della specie in termini di longevità, così come si può desumere dalla letteratura botanica.



Circonferenza del fusto



Altezza dendrometrica



Ampiezza della chioma

- b) **pregio naturalistico legato a forma e portamento.** La forma e il portamento degli alberi sono alla base del loro successo biologico ma testimoniano anche l'importanza che ad essi è stata sempre attribuita dall'uomo nel corso della storia, sia per motivi produttivi che per ragioni puramente estetiche e funzionali.

Il criterio legato al portamento fa riferimento ai seguenti principali casi e sempre deve considerare l'evidente particolarità ed eccezionalità della caratteristica che si vuole evidenziare:

- nel caso di esemplari cresciuti in condizioni ambientali ottimali, con o senza intervento da parte dell'uomo (es. condizioni di optimum ecologico, mancanza di concorrenza da parte di altri alberi o manufatti, potature rispettose), se ne evidenzierà la corrispondenza della forma e del portamento rispetto alla caratteristica specifica oltre che la libertà della sua espansione;
- nel caso di esemplari sottoposti ad azioni climatiche particolari si evidenzierà la singolare conformazione assunta sia dal tronco e dalla chioma che dalle radici e dal colletto. Ad esempio in presenza di vento dominante si evidenzierà la chioma a bandiera assunta dall'esemplare, in caso di terreno eroso per forte pendenza si evidenzierà il particolare sviluppo dell'apparato radicale andatosi a scoprire nel tempo, in caso di carichi nevosi si evidenzierà l'evidente sciabolatura del fusto;
- nel caso di esemplari che siano stati oggetto di coltivazione (es. potature) se ne evidenzierà la bontà dell'intervento colturale e la particolare forma assunta dalla chioma a seguito di questo.



Forma libera e corrispondente alla capacità di espansione della specie



Portamento tipico della specie in relazione al suo habitat esposto ai venti marini



Chioma modificata dal vento dominante. La libeccciata - Giovanni Fattori, 1885



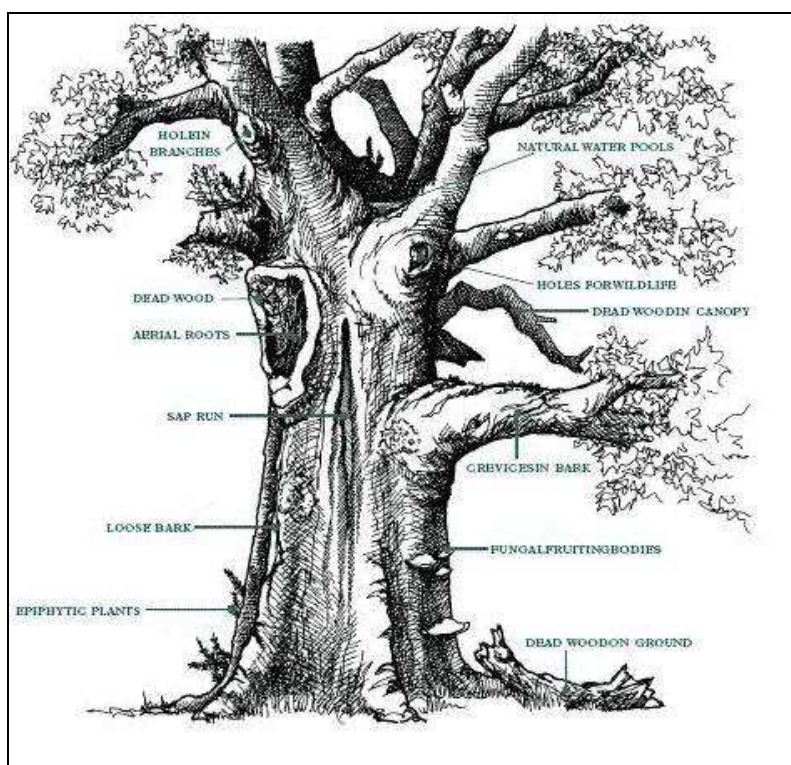
Apparato radicale scoperto in terreni in pendenza



Apprezzabile conformazione della chioma a seguito di ripetute capitozzature

c) **valore ecologico.** Il valore ecologico di un albero fa riferimento alle presenze faunistiche e vegetali che si insediano al suo interno e nelle sue immediate vicinanze, da considerarsi importanti e meritevoli di tutela quanto più sono rare, in pericolo di estinzione e per questo motivo considerate di interesse comunitario (Dir. Habitat n. 43/92/CEE). L'albero senescente, soprattutto quello che vegeta in ambienti a spiccata naturalità, può rappresentare un vero e proprio *habitat* per diverse categorie animali (entomofauna, avifauna, micro-mammiferi) che, richiedendo nicchie trofiche speciali, si insediano nelle numerose entità discrete presenti in esso (es. cavità vuote, piene di acqua, piene di rosura, fori, essudati, corteccia sollevata, ramificazione avventizia, corpi fruttiferi di funghi), approfittando anche della presenza di legno morto.

Considerata la specificità dell'argomento e la necessità di un approccio scientifico alla determinazione del criterio ecologico, maggiori dettagli saranno riportati in specifica guida.



L'albero senescente come habitat per una vasta gamma di animali e vegetali

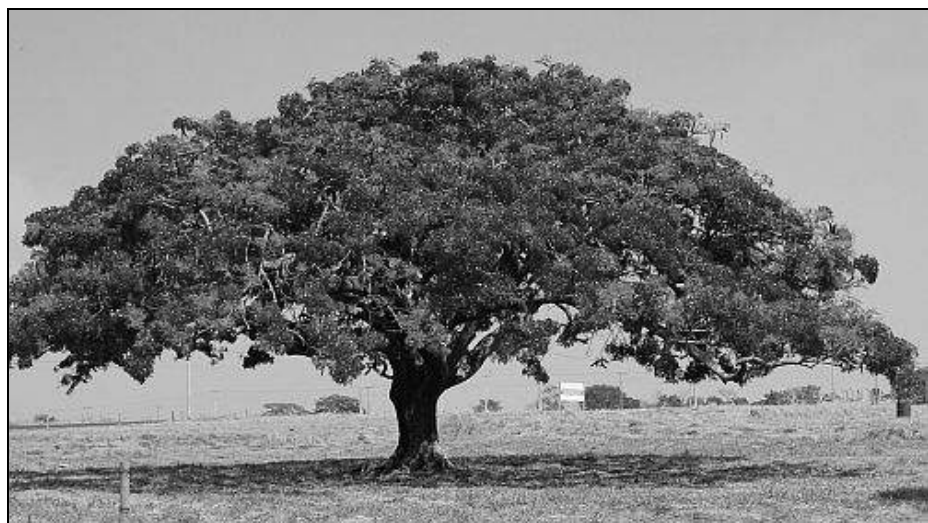
d) **pregio naturalistico legato alla rarità botanica.** Per rarità botanica si intende sia quella assoluta che quella relativa, in termini sia di specie che di entità intraspecifiche. Ai fini della valutazione della rarità botanica si considereranno, oltre le specie che, seppur coerenti in termini di areale di distribuzione, sono poco rappresentate numericamente, anche quelle estranee all'area geografica di riferimento, quando queste siano di una certa rarità nel nostro Paese.



La quercia vallonea (Quercus ithaburensis subsp. macrolepis): specie originaria dei Balcani, naturalizzata nella provincia di Lecce e poco rappresentata numericamente.



Lo storace (Styrax officinalis): pianta originaria dei Balcani, generalmente a portamento arbustivo ma a volte arboreo. Si trova in quantità abbondante soltanto a nord est di Roma



L'albero del fuoco (Delonix regia): albero esotico originario del Madagascar, naturalizzato nei paesi tropicali e raro in Italia per clima non adatto alla specie

e) **pregio naturalistico legato all'architettura vegetale.** Esso si riferisce a particolari esemplari arborei, filari, alberature o gruppi organizzati in architetture vegetali basate su di un progetto architettonico unitario e riconoscibile, in sintonia o meno con i manufatti architettonici. Le architetture vegetali sono caratterizzate da una notevole complessità che deriva sia dai rapporti esistenti con gli elementi architettonici a cui si associano che con il contesto più generale in cui sono inserite.

Tale valore è facilmente riscontrabile nelle ville e nei parchi di notevole interesse storico e architettonico, laddove spesso si rinvencono, oltre che esemplari singoli, anche alberi disposti in gruppi riconoscibili, filari o particolari composizioni.

Esso fa riferimento anche ad architetture vegetali minori di interesse rurale, non necessariamente legate all'architettura edile. "L'architettura vegetale" a cui è legato tale pregio naturalistico non va confusa con la "struttura" dell'albero, che viene invece valutata con riferimento alla forma e al portamento, come non va neanche confusa con le realizzazioni artistiche facenti capo alla *Land art* e all'*Art in nature* che spesso così vengono chiamate.

Il pregio naturalistico legato all'architettura vegetale deve essere verificato e valutato d'intesa con la Soprintendenza territorialmente competente del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.



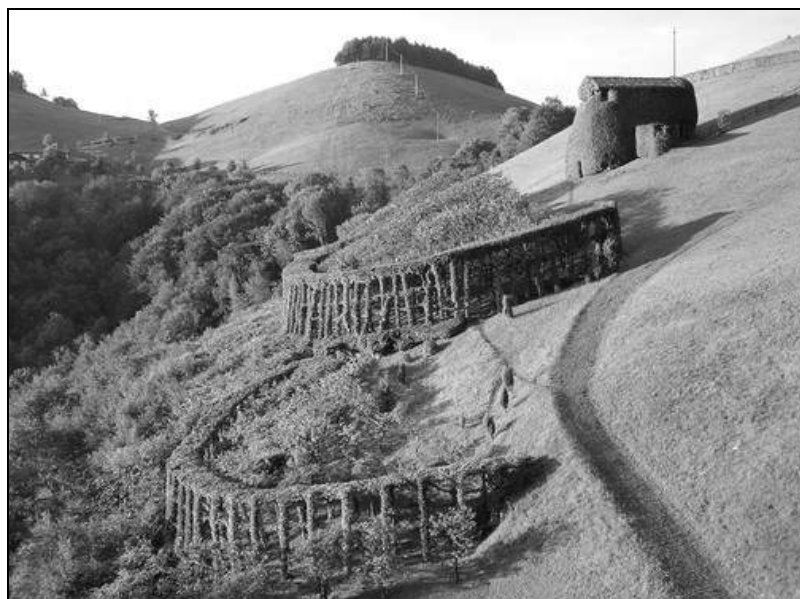
Villa Medici a Roma: architettura vegetale (grande gruppo di pini domestici) inserita in un contesto architettonico di valore storico e culturale, oggetto di tutela



Filare di gelsi a contorno della Villa Rotonda a Vicenza, connubio di ruralità e architettura monumentale



La Cattedrale di Giuliano Mauri che rientra fra quelle opere di Art in nature è chiamata “architettura vegetale”, ma il termine non è da confondersi con quello relativo al criterio di attribuzione della monumentalità



Il roccolo, tipica architettura vegetale in ambiente rurale, realizzata ai fini venatori, con carpini bianchi e ancora presente nell'Italia settentrionale

- f) **pregio paesaggistico.** Trattasi di un criterio di sintesi dei precedenti, essendo il paesaggio, per sua definizione, costituito da diverse componenti: quella naturale, quella antropologico-culturale e quella percettiva.

Il pregio paesaggistico è da attribuirsi ad un albero o ad un insieme di alberi (componente naturale) quando vengono soddisfatti l'aspetto percettivo, seppur questo caratterizzato da una certa soggettività, e/o quello legato alla presenza incisiva dell'opera dell'uomo come fautore del paesaggio e come fruitore dello stesso. Si valuterà pertanto, da una parte, se il soggetto abbia un peso significativo nella percezione del paesaggio tale da "segnarlo", renderlo unico, riconoscibile, oltre che apprezzabile e/o, dall'altra, se esso costituisca identità e continuità storica di un luogo, punto di riferimento topografico, motivo di toponomastica. Qualora sia quest'ultimo valore a determinare la scelta del criterio, esso dovrà essere documentato (ad es. attraverso fotografia della targa del nome della strada, piazza, località).

La congruità del criterio dovrà essere verificata e valutata d'intesa con la Soprintendenza territorialmente competente del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.



Un pino nel paesaggio come eredità pittorica. Pierre-Henri de Valenciennes - Il convento di Ara Coeli, 1780



Gruppo di cipressi come elemento caratterizzante il paesaggio toscano



Anche un solo albero, posizionato in modo singolare, può distinguere il paesaggio



Riconosciuta dai romani come via per accedere alle spiagge sin dagli anni '50, la Via Cristoforo Colombo, lambita da pini domestici per tutto il suo lungo sviluppo, incide piacevolmente il paesaggio di una parte dell'agro romano.



Un leccio sostituito già due volte, dà il nome alla Piazza dell'Alberone a Roma

- g) **pregio storico-culturale-religioso.** Trattasi di un criterio antropologico-culturale. Esso fa riferimento al senso di appartenenza e riconoscibilità dei luoghi da parte della comunità locale. L'albero o l'insieme di alberi che rispondono a tale criterio sono quelli che rappresentano il

valore testimoniale di una cultura, della memoria collettiva, delle tradizioni, degli usi del suolo ma anche delle pratiche agricole e selvicolturali.

Si tratta di esemplari, non necessariamente secolari, legati a particolari eventi della storia locale, a dei personaggi, a tradizioni, a leggende, a fatti religiosi ma anche resi noti dall'arte.

Tale valenza è generalmente nota a livello locale e si tramanda per tradizione orale o è riscontrabile in iconografie, documenti scritti o audiovisivi.

L'attribuzione del pregio storico-culturale-religioso deve essere documentata. Anche questo criterio deve essere verificato e valutato d'intesa con la Soprintendenza territorialmente competente del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.



Il platano dei cento bersaglieri a Caprino Veronese (VR): si dice che nel 1937 durante le Grandi Manovre dell'Esercito Italiano una intera compagnia di cento bersaglieri si nascose fra le sue fronde e nella sue cavità



Il faggio di San Francesco a Rivodutri (RI). La tradizione popolare narra che mentre il Santo si riparava da un temporale sotto la sua chioma, l'albero per volontà di Dio abbia piegato i suoi rami come fosse un ombrello. Non si conosce l'età dell'albero, con ogni probabilità esso è il discendente del faggio leggendario.



Cipressi di Bolgheri (LI): il lungo filare reso celebre da Giosuè Carducci



Lo sposalizio degli alberi: antica festa che si celebra tra due cerri l'8 maggio a Vetralla

Istruzioni di compilazione della scheda di identificazione: come si compila?

Per la verifica specialistica di campagna da parte del Comune competente del censimento è previsto l'utilizzo della scheda di identificazione, la quale oltre a caratterizzare l'oggetto di proposta di monumentalità permette di rendere omogenei e confrontabili i dati raccolti nei vari contesti territoriali, consentendone la relativa analisi statistica.

Essa può essere utilizzata sia per il singolo albero che per l'insieme omogeneo (filari, viale alberati, gruppi) e si compone essenzialmente di quattro parti.

La prima raccoglie diverse informazioni generalmente valide per tutte le categorie:

- Oggetto del rilievo e riferimento a passati censimenti;
- Riferimenti geografici, topografici e catastali;
- Descrizione del contesto;
- Riferimenti relativi alla proprietà e ai suoi vincoli;
- Descrizione dei criteri di attribuzione del carattere di monumentalità.

La seconda fa riferimento al singolo albero, si compone di diverse sezioni e raccoglie le seguenti informazioni:

- Tassonomia;
- Dati dimensionali;
- Condizioni vegetative e strutturali;
- Stato fitosanitario;
- Interventi passati e necessari.

La terza è relativa all'insieme omogeneo e richiede una serie di informazioni più sintetiche relativamente alla tassonomia, alle dimensioni dell'insieme, ai valori dendrometrici medi e massimi degli alberi che lo compongono, alle condizioni di salute generali, agli interventi passati e considerati necessari.

La quarta torna ad essere di interesse generale, raccogliendo informazioni sullo stato di tutela ai sensi del D. Lgs. n. 42/2004 e consentendo di inserire ogni altra notizia si rendesse necessaria per meglio caratterizzare l'oggetto del rilievo.

Di seguito si forniscono i dettagli per la relativa compilazione, facendo riferimento e integrando quanto già indicato nelle istruzioni di cui all'allegato n. 4 del Decreto 23 ottobre 2014.

Numero della scheda, data del rilievo, oggetto del rilievo, riferimento a censimenti passati

SCHEDA DI IDENTIFICAZIONE ALBERO O FORMAZIONE VEGETALE MONUMENTALE									
n. scheda:		data rilievo:							
Albero singolo	☐	Filare singolo	☐	Filare doppio	☐	Viale alberato	☐	Gruppo	☐
Censito in passato:		no	☐	si	☐	riferimento censimento passato:			

Per facilitare l'archiviazione dei dati, anche su supporto informatico, nonché la correlazione con il materiale documentale, ad ogni scheda viene attribuito un numero progressivo che caratterizza il relativo rilievo.

La numerazione che ogni Comune dovrà attribuire sarà progressiva e si comporrà dei seguenti codici: N. progressivo/codice catastale Comune/targa automobilistica Provincia/codice Istat Regione, secondo l'esempio per il primo albero censito nel Comune di Sabaudia: 01/H647/LT/12.

I codici regionali e provinciali sono riportati in appendice, mentre quelli comunali sono reperibili nel sito ISTAT all'indirizzo <http://www.istat.it/it/archivio/6789>.

In caso si tratti di identificare un insieme omogeneo (filare, viale alberato o gruppo) monospecifico si dovrà compilare una sola scheda. Se l'insieme è polispecifico occorrerà compilare tante schede quante sono le specie che lo compongono. La numerazione da dare alle diverse schede sarà la stessa ma con l'aggiunta di lettere di differenziazione. Seguendo il precedente esempio valido per Sabaudia e dovendo rilevare un gruppo composto di n. 3 cedri e n. 2 pini, le due schede relative alle due diverse specie che compongono lo stesso insieme omogeneo saranno numerate nel seguente modo: 01A/H647/LT/12 e 01B/H647/LT/12

La data del rilievo è indispensabile in quanto le piante si presentano diversamente nelle varie stagioni e quindi anche le informazioni rilevate possono variare da periodo a periodo. Inoltre la data del rilievo rappresenta elemento importante per l'iter di iscrizione dell'albero monumentale nell'elenco nazionale.

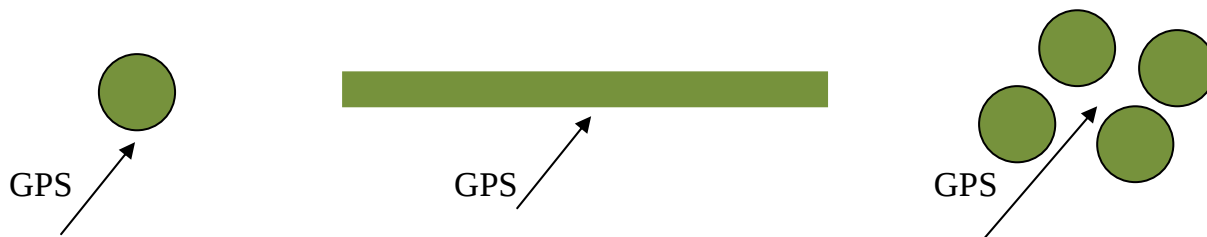
Nel fare riferimento ad un eventuale censimento realizzato nel passato, se ne dovranno indicare con esattezza gli estremi in termini di autore e data (es. CfS 1982, Regione Lombardia 2014, Provincia di Roma 2011, Valido Capodarca - anno, ecc.).

Localizzazione geografica

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA			
Regione:		Provincia:	
Comune:		Località:	
Indirizzo:			
Itinerario di accesso:			
Riferimenti catastali:	Foglio:	Particelle:	
Coordinate GPS in WGS 84:		Carta IGM: foglio	n.
Altitudine (m):		Pendenza (%):	

Si riporterà con precisione l'ambito territoriale del rilievo, ossia la regione, la provincia, il comune, la località e, se disponibile, l'indirizzo. Relativamente alle aree urbane, la località sarà sostituita, se disponibile, dal nome del quartiere o rione. Per quanto riguarda le aree extra-urbane, qualora non si conosca la località si potrà fare riferimento al toponimo riportato dalla cartografia. Soprattutto in tali aree sarà necessario descrivere in modo breve, conciso ma esaustivo, l'itinerario per raggiungere l'esemplare/i, anche facendo riferimento a elementi di facile individuazione sul tracciato. Per rendere più chiaro tale percorso sarà opportuno allegare alla scheda una mappa (es. google map) con il tracciato in evidenza: tale accortezza permetterà, specialmente per gli alberi in bosco, di reperirli in modo più agibile.

Una volta avvicinato l'esemplare o l'insieme omogeneo, dovranno essere rilevate, quanto più prossimi ad esso, le coordinate GPS in WGS 84. In particolare, per l'albero singolo ci si porrà vicino al fusto sempre che ci sia ricezione o nelle immediate vicinanze, per i filari ci si porrà in un punto mediano del relativo sviluppo mentre per il gruppo si tenterà la ricezione satellitare al centro di esso.



Qualora le coordinate rilevate dal GPS non siano espresse in WGS 84 ma in un altro formato, esse potranno essere convertite nel formato richiesto da un comune software di conversione.

Quanto alle notizie catastali, esse saranno reperite in ufficio utilizzando il sistema SiSTER dell'Agenzia delle Entrate o sistemi informativi dotati di tematismo catastale. Per i filari il cui sviluppo occupa più particelle sono previsti ulteriori spazi.

La pendenza (%) si misurerà con il clisimetro mentre l'altitudine con l'altimetro.

I dati cartografici fanno riferimento al foglio IGM a scala 1: 100.000, di cui si indicherà nome e numero, ricorrendo alla consultazione *on line* del catalogo presente nel sito IGM http://www.igmi.org/prodotti/cartografia/carte_topografiche/serie_100.php, qualora i fogli relativi al proprio territorio amministrativo non siano disponibili in cartaceo.



Istituto Geografico Militare

Ente Cartografico dello Stato

[Istituto](#) | [Prodotti](#) | [Vendite](#) | [Pubblicazioni](#) | [Gare di appalto](#) | [Download](#)

[Home](#) | [Prodotti](#) | [Cartografia](#) | [Carte topografiche](#) | [Serie 100](#)

Carta topografica d'Italia: serie 100V e 100L .



La carta si compone di 278 elementi alla scala 1:100.000, denominati *fogli*, che hanno le dimensioni di 30 in longitudine e 20 in latitudine.
 realizzata nella rappresentazione conforme di Gauss ed inquadrata nel sistema geodetico nazionale (Ellissoide Internazionale con orientamento su Roma M. Mario - 1940). La carta derivata dai rilievi alla scala 1:25 000. Ha l'orografia a sfumo e curve di livello con equidistanza di 50 metri, riporta i confini di Stato ed i limiti amministrativi regionali e provinciali.
 pubblicata in due serie:
 - Serie 100V a 5 colori o, per alcuni fogli, a 7 colori, con l'orografia a sfumo e curve di livello (La disponibilità di una esclude l'altra);
 - Serie 100L a 3 colori, con i limiti amministrativi e la ubicazione delle sedi comunali in viola.

Per visualizzare l'intera copertura nazionale della serie 100 e 100L [clicca qui](#).

Cartografia IGM

- Catalogo interattivo carte
- La serie 25DB
- La serie 25
- La serie 25/V
- La serie 50 e 50L
- La serie 100/V e 100/L



Catalogo Prodotti

Latitudine: 45°58'53" Longitudine: 0°1'19'50"

Regione: "qualsiasi" Comune: "qualsiasi"

Provincia: "qualsiasi" Nome:

[Vai a](#) [Aiuto dove](#)
[Copertura](#) [Aiuto Cosa](#)
[Cerca](#) [Info Tecniche](#)

Prodotto

- erie 25v (Tavolette)
- erie 25
- erie 50 e 50/L
- erie 100/V e 100/L
- Mondo (JOG), serie 250/G
- erie 250 "Regioni"
- erie 500
- erie Milione
- TM
- rografia
- 825
- lo sfondo

Clicca sulla mappa per cercare i prodotti.

Serie 100/V e 100/L

- 60 (CASSINO) Anno: 883
- 60 (CASSINO) Anno: 910
- 60 (CASSINO) Anno: 928
- 60 (CASSINO) Anno: 942
- 60 (CASSINO (curve)) Anno: 1954
- 60 (CASSINO (sfumo)) Anno: 1954
- 60 (CASSINO (edizione limiti amministrativi)) Anno: 954



Contesto

<u>CONTESTO</u>	
Ambiente urbano:	verde privato ☐ verde pubblico ☐
Ambiente extraurbano:	bosco ☐ coltivi ☐ pascolo ☐ incolto ☐ parco/ giardino ☐
altro:	_____
Caratteristiche del suolo:	

Le informazioni relative al contesto riferiscono dell'ubicazione dell'albero/insieme omogeneo, che può essere in ambiente o urbano o extra-urbano.

Rientrano nella descrizione del contesto anche notizie relative al suolo in termini di copertura (nudo, inerbito, cespugliato, pavimentato, impermeabilizzato, tappezzanti, ghiaia, erbacee), di livello di compattamento (non compattato, debolmente compattato, mediamente compattato, fortemente compattato), di presenza di ristagno idrico (presente ristagno, non presente ristagno). Se note, possono essere fornite altre notizie relative a tessitura, struttura e composizione chimica dei suoli.

Proprietà e vincoli

<u>PROPRIETÀ e VINCOLI</u>	
Proprietà: pubblica	☐ estremi proprietà pubblica: _____
privata	☐ estremi proprietà privata: _____
estremi gestione: _____	
Area protetta: no	☐
si	☐
	Parco nazionale: _____
	Parco regionale: _____
	Riserva naturale: _____
	Zona SIC e ZPS: _____
	Altro: _____

Verranno riportati il nominativo e il recapito del proprietario (privato o pubblico) della pianta o dell'insieme di piante censiti, in modo tale da consentire i necessari contatti per ulteriori sopralluoghi, per le notifiche di proposta della monumentalità nonché per l'affissione all'albo pretorio, una volta che è avvenuta l'iscrizione dell'esemplare/i nell'elenco nazionale.

Sia per la proprietà pubblica che per quella privata verrà data indicazione anche del gestore se diverso dal proprietario, inserendo nel campo di compilazione anche il suo recapito. Si specifica che per gestore non si intende l'affidatario dei lavori di manutenzione bensì il concessionario nel caso di proprietà pubblica e l'affittuario in caso di proprietà privata. Nel caso in cui le due figure coincidessero si invita a sbarrare il campo del gestore.

Per quanto riguarda la vincolistica si riporterà se il sito di radicazione dell'albero/insieme omogeneo sia inserito o meno in un'area protetta, della quale si fornirà la giusta denominazione. In relazione alle zone SIC afferenti alla Rete Natura 2000 se ne indicherà il relativo codice e la denominazione per esteso (es. IT1160058 Gruppo del Monviso e Bosco dell'Alevè), così come dall'ottavo (ultimo) elenco approvato il 3.12.2014 dalla Commissione Europea e reperibile nel sito del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare all'indirizzo <http://www.minambiente.it/pagina/liste-dei-sic>. Per le ZPS si consulterà l'elenco aggiornato all'indirizzo <http://www.minambiente.it/pagina/elenco-delle-zps>. Nel campo "altro" si potrà inserire, ad esempio, se l'area è vincolata dal punto di vista paesaggistico (vincoli puntuali o vincoli *ope legis*).

HOME

- Il Ministro
- I Sottosegretari
- Uffici diretta collaborazione
- Segretario generale
- OIV
- Segretariato generale
- Direzioni generali
- Comando Carabinieri tutela Ambiente
- Reparto Ambientale Marino
- Comitati e Commissioni
- Enti ed Organismi Vigilati
- Amministrazione Trasparente

ARGOMENTI

- Comitato per il Verde Pubblico
- Educazione Ambientale e allo Sviluppo Sostenibile
- Piano ambientale Ilva
- Sistri
- VAS e VIA
- AIA
- REACH
- Programmi comunitari
- LIFE (2014-2020)
- Cip Eco Innovation
- Sviluppo sostenibile

Sei in: Home » Rete Natura 2000 » Liste dei SIC

Liste dei SIC

Sulla base delle liste nazionali proposte dagli Stati membri, la Commissione Europea adotta, con una Decisione per ogni regione biogeografica, una lista di Siti di Importanza Comunitaria (SIC) che diventano parte della rete Natura 2000.

Il 3 dicembre 2014 la Commissione Europea ha approvato l'ultimo (ottavo) elenco aggiornato dei SIC per le tre regioni biogeografiche che interessano l'Italia, alpina, continentale e mediterranea rispettivamente con le Decisioni 2015/71/UE, 2015/69/UE e 2015/74/UE. Tali Decisioni sono state redatte in base alla banca dati trasmessa dall'Italia ad ottobre 2013.

Di seguito sono scaricabili le Decisioni complete in cui i siti italiani sono contraddistinti da codici SIC che iniziano per IT:

Regione Biogeografica	Decisione	Pdf decisione completa
Alpina	2015/71/UE	
Continentale	2015/69/UE	
Mediterranea	2015/74/UE	



MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

Sei in: Home » Rete Natura 2000 » Elenco delle ZPS

Elenco delle ZPS

Al sensi dell'articolo 3, comma 3, del DM 17 ottobre 2007, le Zone di Protezione Speciale (ZPS) sono formalmente designate al momento della trasmissione dei dati alla Commissione Europea e, come stabilito dal DM dell'8 agosto 2014 (GU n. 217 del 18-9-2014) (pdf, 149 KB), l'elenco aggiornato delle ZPS deve essere pubblicato sul sito internet del Ministero dell'Ambiente.

Di seguito è pertanto scaricabile l'elenco nazionale aggiornato di tutte le ZPS, che contiene, per ciascuna ZPS: il codice, la denominazione, l'estensione, le coordinate geografiche del centroide, e i link dai quali è possibile scaricare la mappa (formato jpg) e il formulario standard (formato pdf).

★ Elenco Nazionale ZPS (pdf, 488 KB)

L'ultima trasmissione della banca dati alla Commissione Europea è stata effettuata dal Ministero dell'Ambiente ad ottobre 2014 ed è scaricabile dal sito ftp://ftp.dpn.minambiente.it/Natura2000/TrasmissioneCE_2014/

COMUNICAZIONE

- Ufficio Stampa
- Rassegna stampa Ministro
- ★ Rassegna Stampa
- ★ Rassegna Multimedia
- ★ Rassegna Online
- ★ Ecomondo 2014 (galleria fotografica)
- Newsletter
- Agenda Ministro
- I nostri eventi semestre UE
- Campagne ed Iniziative

INFORMAZIONI

- Linee Programmatiche
- Biblioteca
- Normativa

Aspetti di monumentalità

<u>ASPETTI DI MONUMENTALITA'</u>		
Età	☐	Descrizione aspetto di monumentalità
Dimensioni	☐	
Forma o portamento particolari	☐	
Valore ecologico	☐	
Architettura vegetale	☐	
Rarità botanica	☐	
Valore storico, culturale, religioso	☐	
Valore paesaggistico	☐	

Si riportano i motivi (uno o più) per i quali l'individuo o l'insieme omogeneo è da considerarsi monumentale, descrivendoli nell'apposito spazio e riportandone i relativi riferimenti testimoniali o bibliografici, i quali, se disponibili, andranno allegati in copia alla scheda. Nello spazio descrittivo si evidenzierà anche quale sia il criterio prevalente se sussiste una prevalenza tra diversi criteri indicati.

Valgono i criteri descritti nel decreto e commentati nella prima parte della guida: 1) monumentalità legata all'età e alle dimensioni; 2) monumentalità legata alla forma o portamento; 3) monumentalità legata al valore ecologico; 4) monumentalità legata all'architettura vegetale; 5) monumentalità legata alla rarità botanica; 6) monumentalità legata al valore storico, culturale, religioso; 7) monumentalità paesaggistica.

Tassonomia del singolo elemento

<u>TASSONOMIA DEL SINGOLO ELEMENTO</u>			
Genere e specie:		Varietà, cultivar, etc.:	
Nome volgare specie:			
Eventuali nomi locali: specie:		albero:	

Per identificare l'oggetto dal punto di vista botanico ma anche nominale, si indicheranno sia il nome scientifico secondo la classificazione binomia con l'eventuale sottospecie, varietà o cultivar, che il nome volgare e l'eventuale denominazione locale/dialettale con riferimento sia alla specie che all'individuo arboreo in sé (es. Quercia delle Checche). Si evidenzia che la

nomenclatura scientifica da adottarsi è quella riportata nella tabella dei valori minimi delle circonferenze allegata alla circolare CfS n. 8870 del 19.02.2015 consultabile sul sito internet www.corpoforestale.it e che viene riproposta in appendice.

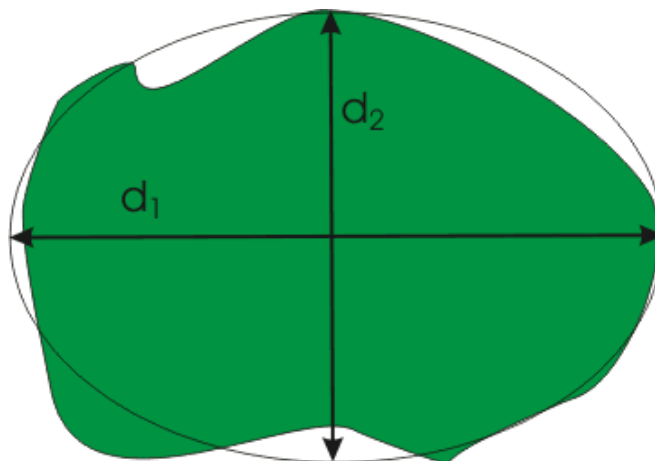
Nel caso la specie non sia tra quelle elencate, si farà riferimento per l'esatta nomenclatura al sito di "Acta plantarum" (flora italiana) e a quello di "The Plant list" (flora straniera), inoltrando richiesta di inserire nella tabella di cui sopra la specie di interesse alla Divisione 6^a del Corpo forestale dello Stato.

Dati dimensionali del singolo elemento.

DATI DIMENSIONALI DEL SINGOLO ELEMENTO					
Numero fusti:		Circonferenza a petto d'uomo (cm):			
Altezza stimata (m):		Altezza misurata (m):		Età presunta (anni):	
Altezza 1° palco (m):					
Forma chioma:			Diametro medio chioma (m):		

Si riporteranno alcune importanti caratteristiche dendrometriche e morfologiche, quali il numero di fusti che compone l'albero, l'altezza dendrometrica, la circonferenza del tronco, il diametro della chioma, l'età, procedendo in questo modo:

- per il tronco: si indicherà il numero dei fusti;
- per la circonferenza: si riporterà il valore in centimetri misurato a 1,30 m da terra con rotella metrica, invece che a petto d'uomo, facendo riferimento per le modalità di rilievo all'apposito allegato del decreto e alle illustrazioni della presente guida. Nel caso ci si trovi davanti a due o più fusti con inserzione sotto 1,30 m si indicheranno le circonferenze di queste nei diversi spazi a disposizione; nel caso, invece, di una inserzione posta al di sopra di 1,30 m si indicherà solo il valore del fusto a 1,30 m. Tale accorgimento renderà comprensibile il fatto che ci si trova davanti ad un albero dai più fusti ma di cui si è misurata la porzione sottostante l'inserzione.
- per l'altezza dendrometrica: a seconda della disponibilità di strumentazione adatta e/o del grado di accessibilità alla misurazione, si opterà tra una misura o una stima. Gli strumenti adatti alla misura dell'altezza dendrometrica sono l'ipsometro, il Vertex ma anche il clisimetro. Se l'albero è policormico si riporterà l'altezza del fusto più elevato;
- per l'età: si riporterà il valore stimato per classi di intervallo: < 100, 100-200, > 200. Se l'età fosse nota, anche in relazione alla documentazione acquisita, essa può essere specificata nello spazio descrittivo della sezione degli aspetti di monumentalità;
- per la forma della chioma: si indicherà se espansa, pendula, colonnare, piramidale, a ombrello, a vaso, a bandiera nonché se compressa o meno (indicare anche su quanti lati è compressa: es. compressa 1 per indicare la compressione su un lato). A tale riguardo, si intende per compressione non la vicinanza o il semplice contatto con altro elemento arboreo o manufatto bensì una reale interferenza. Possono essere fornite anche valutazioni sulla sua simmetria, sullo sbilanciamento rispetto all'asse, ecc.;
- per altezza del 1° palco: si misurerà o stimerà l'altezza da terra, espressa in metri, della inserzione della prima branca;
- per il diametro medio della chioma: si indicherà il valore medio, espresso in metri, fra le due misurazioni ortogonali (diametro massimo e diametro minimo) della proiezione della chioma a terra.



Condizioni vegetative e strutturali del singolo elemento

CONDIZIONI VEGETATIVE E STRUTTURALI DEL SINGOLO ELEMENTO

Condizioni vegetative:

Vigore vegetativo: (Buono/Medio/Scarso)

Defogliazione: (Assente/Localizzata/Diffusa)

Decolorazione:

Microfilia: (Assente/Significativa/Evidente)

Secume:

Riscoppi: (Assenti/Presenti)

Aspetto strutturale:

Apparato radicale:

Colletto:

Pusto:

Chioma:

Branche:

Descrizione sintomi/difetti:

Interferenza con manufatti: ☐ Interferenza con linee elettriche: ☐ Bersaglio:

Bersaglio: qualsiasi bene insistente sull'area di potenziale caduta della pianta in misura permanente o temporanea

Si fornirà una valutazione generale dello stato di salute dell'esemplare arboreo:

- per il vigore vegetativo: indicare se buono, medio o scarso;
- per la defogliazione: indicare se assente, localizzata o diffusa;
- per la decolorazione: indicare se assente, localizzata o diffusa;
- per la microfilia: indicare se assente, significativa o evidente. Questo carattere si riferisce a foglie dalle dimensioni più ridotte rispetto al normale sviluppo, sintomo da imputare all'azione di diversi agenti biotici e abiotici quali stress idrico, carenze nutrizionali, attacchi fungini, inquinamento ecc.

- per il seccume: indicare se assente, allo stato iniziale o diffuso;
- per i riscoppi: indicare se assenti o presenti. Trattasi di rami provenienti da gemme dormienti, che si sviluppano a seguito dell'azione di diversi fattori quali stress idrici, funghi, virus ecc. Non sono da considerare riscoppi quelli susseguenti il taglio.

Si forniranno anche indicazioni generali circa la stabilità meccanica, indicando per ogni singola regione anatomica se l'aspetto strutturale è buono, medio o scarso nonché inserendo nello spazio dedicato alle note una breve descrizione dei sintomi/difetti biomeccanici rilevati. Si evidenzia, per questo particolare tipo di valutazione, la bontà di un approccio simile a quello che viene usato dal VTA (*Visual Tree Assessment*) nella valutazione di stabilità nonché l'uso di adeguata terminologia nella indicazione dei difetti. A tale proposito in appendice sono riportati i difetti più comuni definiti secondo tale metodologia.

Si aggiungeranno informazioni circa le eventuali interferenze e il potenziale bersaglio in caso di cedimento della struttura arborea, intendendo per «bersaglio» qualsiasi bene insistente sull'area di potenziale caduta della pianta in misura permanente o temporanea (es. strada, panchina, manufatto edile, recinzione).

Stato fitosanitario del singolo elemento.

<u>STATO FITOSANITARIO DEL SINGOLO ELEMENTO</u>	
Infestazioni da parassiti:	dove:
Malattie fungine, virali, batteriche:	dove:
Altri danni: dove	
pascolo o selvaggina ☐ incendio ☐ agenti abiotici ☐ azione dell'uomo ☐ non nota ☐	
Descrizione sintomi:	
Valutazione complessiva stato fitosanitario:	

Si indicherà l'eventuale presenza di infestazioni da parassiti o di infezioni riferite a malattie fungine, virali e batteriche, specificando l'agente di danno, la sua collocazione e descrivendone i sintomi (presenza di ferite, cavità, carpofori, rami epicormici, carie, sintomi di instabilità e/o di decadimento vegetativo, danni antropici ed altro).

Si indicheranno altresì, se presenti, danni di tipo diverso sia di origine biotica che abiotica.

Si procederà quindi alla valutazione qualitativa del quadro fitosanitario complessivo indicando se buono, debole, deperiente.

Interventi effettuati sul singolo elemento.

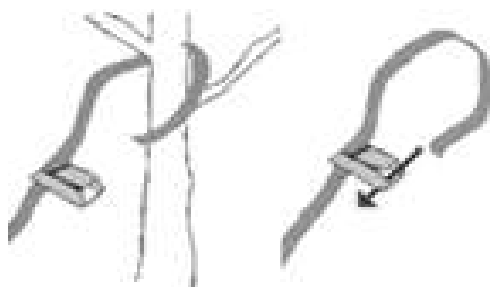
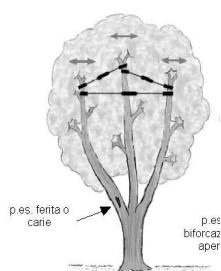
<u>INTERVENTI EFFETTUATI SUL SINGOLO ELEMENTO</u>			
Potatura	☐	tipo:	quando:
Consolidamento	☐	tipo:	
Ancoraggi	☐	tipo:	dove:
Dendrochirurgia	☐	tipo:	dove:
Altro	☐	tipo:	dove:

<u>INTERVENTI NECESSARI SUL SINGOLO ELEMENTO</u>	
No ☐	si ☐ quali:

Si forniranno informazioni aggiuntive relative alla storia dell'esemplare monumentale, laddove siano evidenti o confermate da informazioni attendibili. In particolare si farà riferimento agli interventi passati indicandone la tipologia, i tempi e la localizzazione:

- per la potatura: indicare il tipo di intervento (di rimonda, di diradamento, di contenimento, di eliminazione di rami pericolosi, ecc.);
- per il consolidamento: indicare se effettuato con l'utilizzo di cavi in acciaio passanti o di altro materiale nonché la localizzazione (es. a livello di branche primarie);
- per gli ancoraggi: indicare se effettuati con cavi in acciaio, funi, ecc. nonché la localizzazione;
- per la dendrochirurgia: indicare le modalità e i materiali utilizzati nonché la localizzazione;
- per "altro": indicare interventi tra i quali concimazione, trattamenti antiparassitari, puntellamenti, ecc.

Si indicherà la necessità o meno di interventi di manutenzione ordinaria o straordinaria finalizzati al miglioramento delle condizioni biologiche, biomeccaniche ed estetiche dell'albero, con indicazione della tipologia.



Caratteristiche dell'insieme omogeneo

<u>CARATTERISTICHE DELL'INSIEME OMOGENEO</u> (compilare nel caso di filare, gruppo, visle alberato)			
Genere e specie:		Varietà, cultivar, etc.:	
Nome volgare specie:			
Eventuali nomi locali: specie:		insieme:	
Lunghezza filare/visle alberato (m):		Superficie gruppo (mq):	
Circonferenza esemplari media (cm):		Altezza esemplari media (cm):	
Circonferenza esemplari massima (cm):		Altezza esemplari massima (m):	
Numero complessivo individui arborei:		Età presunta esemplari massima (anni):	
Condizioni vegetative, strutturali e fitosanitarie generali dell'insieme omogeneo:			
Interferenza con manufatti:	☐	Interferenza con linee elettriche:	☐
Bersaglio:			

Interventi effettuati sull'insieme omogeneo:									
Potatura	☐	Ancoraggi	☐	Consolidamento	☐	Dendrochirurgia	☐	Altro	☐
Su quanti esemplari:			Quando:						
Interventi necessari sull'insieme omogeneo:									
No	☐	sì	☐	quali:					

Si forniranno informazioni circa la tassonomia, l'estensione, i principali parametri dimensionali, le condizioni vegetative, gli interventi passati e da attuarsi del complesso arboreo. Per quel che riguarda i dati dimensionali si indicheranno, oltre che i valori medi, anche quelli massimi, misurati, questi, anche su esemplari diversi (es. altezza massima del componente più alto, circonferenza massima dell'esemplare più grande anche se diverso dal primo).

Per gli altri parametri di tipo non quantitativo si effettuerà una descrizione utilizzando i criteri già indicati per l'esemplare singolo relativamente al medesimo aspetto e si compileranno i campi in modo sintetico.

Stato della tutela e proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico.

STATO DELLA TUTELA E PROPOSTA DI DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO (ART. 136 D.LGS. n.42/2004)	
Riferimenti normativi/amministrativi:	
Proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico (art. 136 D.Lgs. n.42/2004):	sì ☐ no ☐

In tale spazio, che è relativo sia al singolo elemento che all'insieme omogeneo, si segnaleranno i vincoli esistenti in base alla normativa vigente: vincolo idrogeologico, vincoli ex articoli 10, comma 4, lettera f) , 136 e 142 del decreto legislativo n. 42/2004 «Codice dei beni culturali e del paesaggio» anche con riferimento alla loro declinazione a normativa paesaggistica regionale nonché se l'elemento sia proponibile come oggetto di tutela ai sensi delle suddette norme.

Altre osservazioni

Trattasi di spazio libero dedicato ad ogni eventuale considerazione, soprattutto in merito agli aspetti trattati in modo generalizzato per l'intero insieme omogeneo. In esso potranno, pertanto, avere spazio osservazioni di interesse sul filare, sul gruppo o sul viale alberato. Lo spazio è comunque aperto ad ogni altra integrazione di informazione utile.

Rilevatori

È importante riportare i nominativi dei rilevatori e il loro ente di appartenenza, anche per poter eventualmente assumere dagli stessi ulteriori informazioni e chiarimenti.

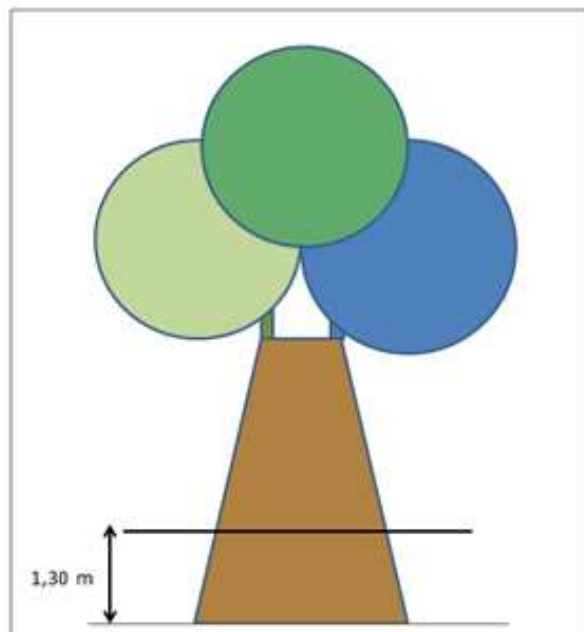
La misura della circonferenza del fusto: qual'è la casistica?

Il parametro dimensionale di riferimento di maggiore significatività è la circonferenza del fusto. Essa per convenzione è misurata ad una altezza da terra pari a 1,30 m. Si raccomanda, pertanto, di non fare riferimento nella misurazione cosiddetta “ a petto d'uomo”, generalmente condotta per i rilievi dendrometrici in foresta, essendo la stessa variabile in relazione all'altezza del rilevatore.

Qui di seguito si illustra il metodo di rilievo per le diverse casistiche così come individuate dall'allegato n.5 del Decreto 23 ottobre 2014, evidenziando che in caso di terreno aggiunto sulle radici o di interrimento, tale da sollevare il piano di campagna, o in caso di dilavamento del terreno, tale da scoperchiare le radici stesse, si misurerà la circonferenza a 1,30 m dal colletto, cioè dall'inserzione del tronco sulle radici (rif. lettera G).

Albero ad un fusto

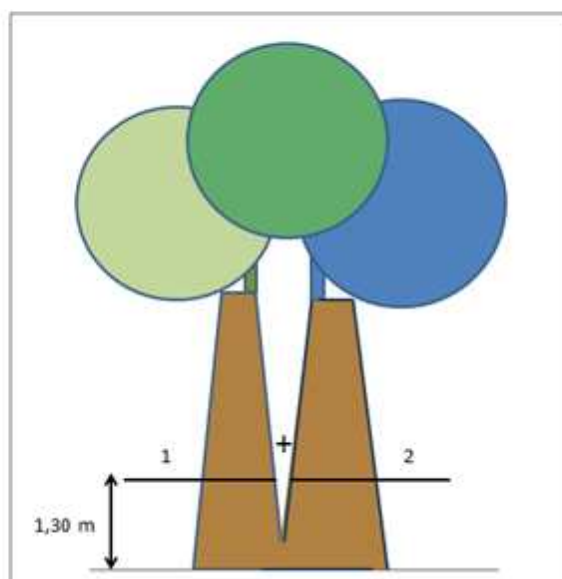
Si rileverà la circonferenza a 1,30 m da terra



Riferimento a lettera A)

Albero policormico con biforcazione ad un'altezza inferiore a m 1,30 da terra

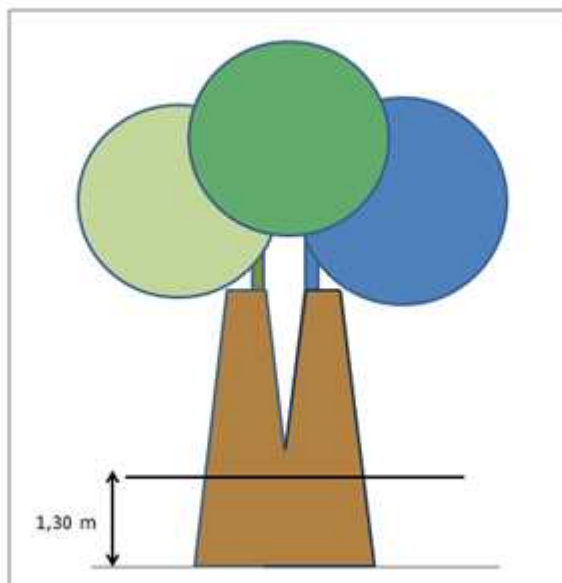
Si rileveranno le circonferenze di tutti i tronchi a 1,30 m da terra.
Tale modalità verrà eseguita anche se trattasi di un albero ceduo.



Riferimento a lettera B)

Albero policormico con biforcazione ad un'altezza superiore a 1,30 m da terra

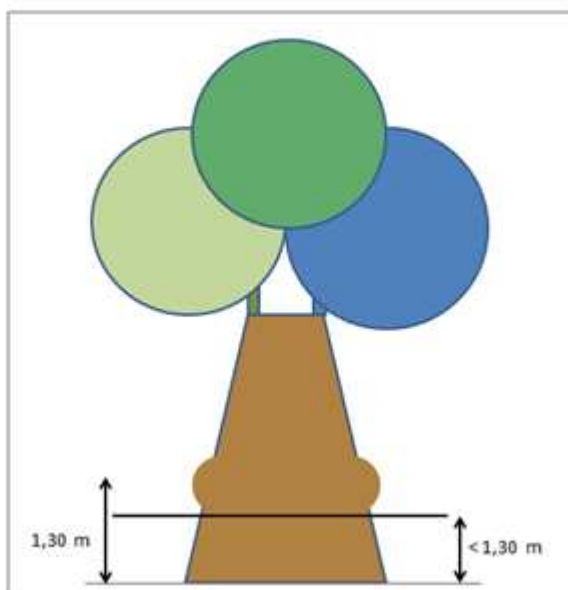
Si rileverà la circonferenza del fusto sottostante la biforcazione a 1,30 m da terra e si descriverà la conformazione dei tronchi.



Riferimento a lettera C)

Albero con protuberanze o rigonfiamenti (cancri, ecc.) a 1,30 m da terra

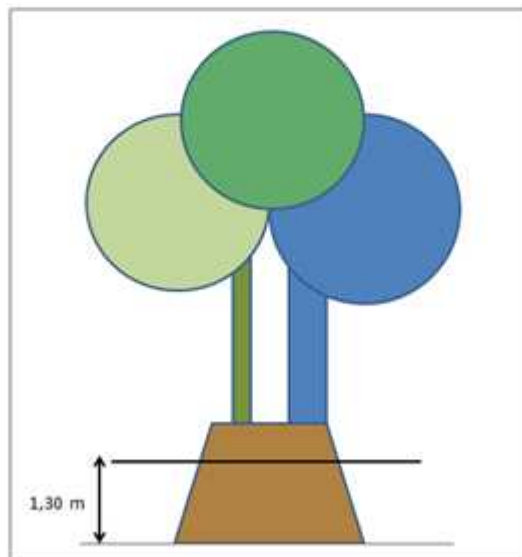
Si misurerà la circonferenza della sezione più prossima a quella convenzionale di 1,30 m da terra e che presenti la minore anomalia possibile.



Riferimento a lettera D)

Albero troncato con rami sostitutivi che hanno ricostruito totalmente o in buona parte la chioma

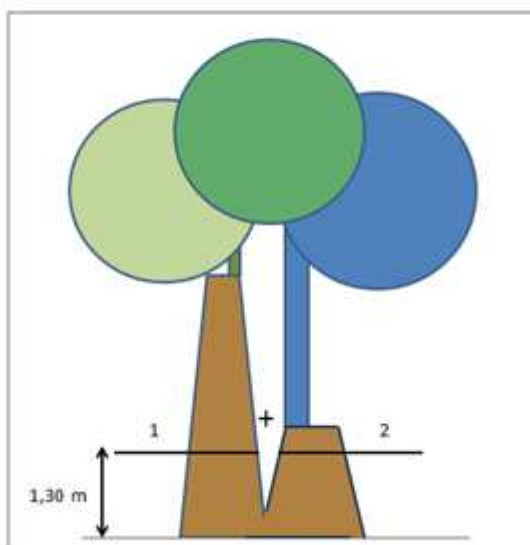
La circonferenza sarà misurata ad 1,30 m da terra e si terrà conto della menomazione (se importante) nell'assegnazione dell'appropriato giudizio di vitalità.



Riferimento a lettera D)

Albero policormico con uno dei fusti troncato e con rami sostitutivi che hanno ricostruito totalmente o in buona parte la chioma

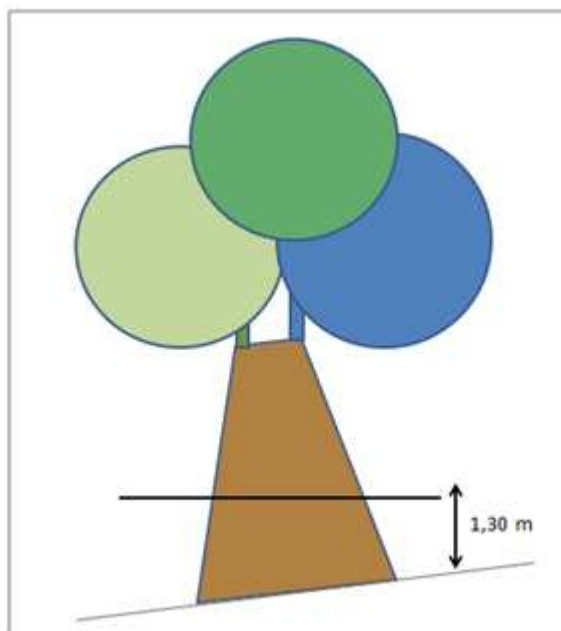
La circonferenza sarà misurata ad 1,30 m da terra e si terrà conto della menomazione (se importante) nell'assegnazione dell'appropriato giudizio di vitalità.



Riferimento a lettera E)

Albero su terreno inclinato

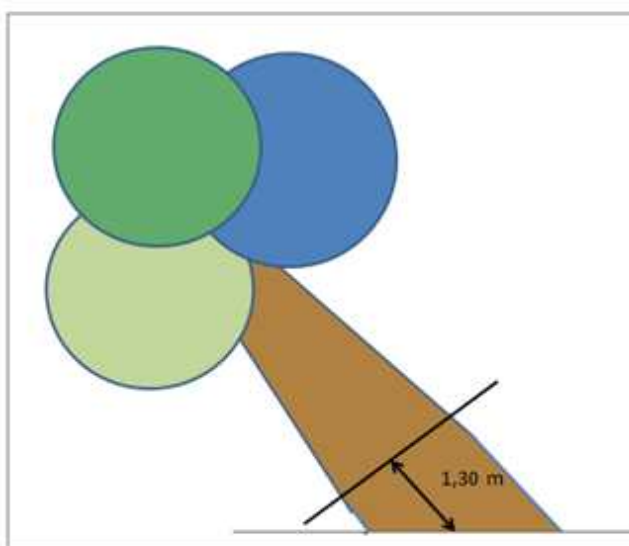
La circonferenza sarà misurata, sul lato a monte, a m 1,30 da terra.



Riferimento a lettera F)

Albero inclinato

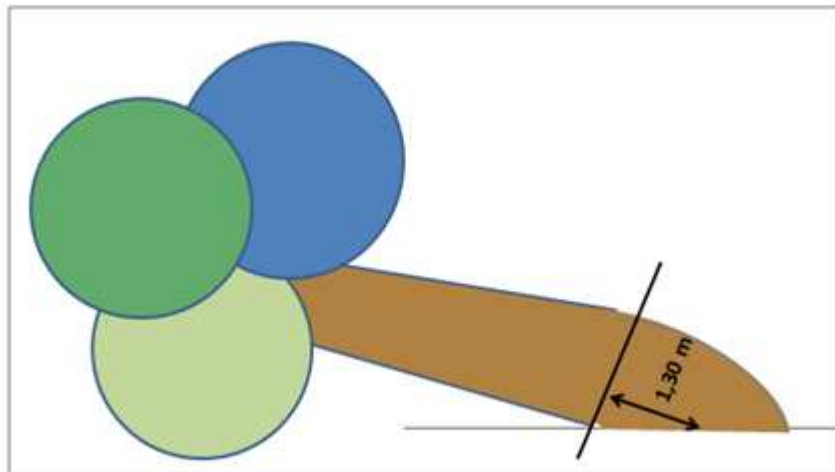
La circonferenza sarà misurata a 1,30 m da terra. Tale distanza andrà rilevata secondo la direzione inclinata dell'albero, passante per i punti centrali della sezione di base e della sezione di rilevamento.



Riferimento a lettera F)

Albero prostrato

La circonferenza sarà misurata a 1,30 m da terra. Tale distanza andrà rilevata secondo la direzione inclinata dell'albero, passante per i punti centrali della sezione di base e della sezione di rilevamento.



La documentazione fotografica: suggerimenti

A complemento della scheda di rilevamento, è necessario allegare della documentazione fotografica in formato elettronico.

Le immagini dovranno essere di buona qualità e tali da permettere una chiara visione del rilievo e della sua potenziale monumentalità. Esse saranno volte sia ad inquadrare l'albero/i piante nel contesto che a riprenderlo più da vicino nella sua interezza. Per l'inquadratura da vicino si scatteranno foto sia con riferimento dimensionale noto (una macchina, una persona) che senza. Nelle foto di contesto, qualora il soggetto non sia ben identificabile, lo si indicherà con una freccia di colore rosso.

Alla foto d'inquadramento e a quelle più ravvicinate del soggetto si aggiungeranno una o più immagini di dettaglio relative a qualche particolare che si ritiene importante.



Qui di seguito si elencano le regole basilari per ottenere una buona fotografia dal punto di vista compositivo:

1. fare attenzione alla sorgente di luce per evitare che il soggetto di interesse venga ripreso in controluce, effetto esteticamente piacevole ma poco funzionale alla documentazione;
2. l'inquadratura orizzontale è preferibile, sempre che la conformazione del soggetto o la distanza da esso non richiedano diversamente;
3. tenere presente la “regola dei terzi”, secondo cui si deve immaginare la scena suddivisa in nove riquadri e posizionare il/i soggetto/i di interesse lungo le linee o sui punti di intersezione della griglia immaginaria (fig. 1,2,3); questa regola trova applicazione soprattutto nei casi in cui risulti possibile collocare il soggetto principale all'interno di un contesto, su uno sfondo, in un paesaggio;
4. se il soggetto in primo piano è decentrato, la composizione può essere bilanciata con soggetti su piani diversi (fig. 4);
5. se l'albero occupa l'intero campo, si suggerisce di rispettare il principio di simmetria (fig.5);
6. si possono utilizzare le linee naturali del paesaggio per portare lo sguardo dell'osservatore a un punto di interesse (fig.6);
7. usare se possibile punti di vista differenti (fotografare dall'altro o dal basso) (fig.7).

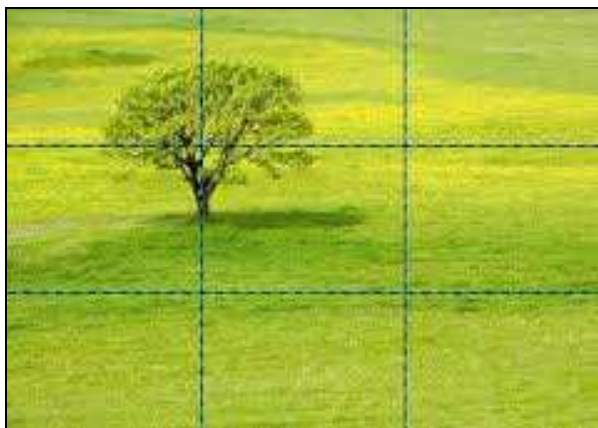


Fig. 1

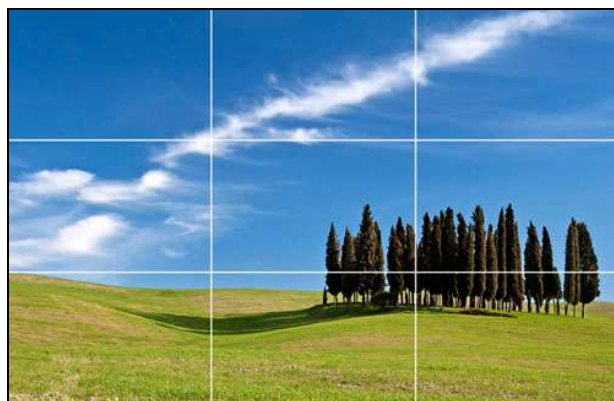


Fig. 2

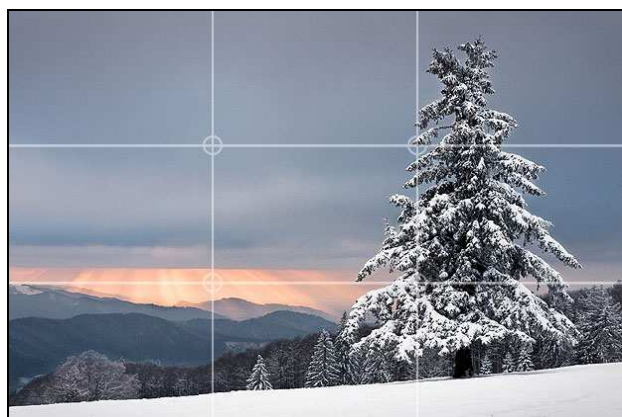


Fig. 3



Fig. 4



Fig. 5



Fig. 6



Fig. 7

Appendice

Codici regionali ISTAT

- 01 Piemonte
- 02 Valle d'Aosta
- 03 Lombardia
- 04 Trentino-Alto Adige
- 05 Veneto
- 06 Friuli-Venezia Giulia
- 07 Liguria
- 08 Emilia-Romagna
- 09 Toscana
- 10 Umbria
- 11 Marche
- 12 Lazio
- 13 Abruzzo
- 14 Molise
- 15 Campania
- 16 Puglia
- 17 Basilicata
- 18 Calabria
- 19 Sicilia
- 20 Sardegna

Targhe automobilistiche delle province

AQ	<i>Aquila</i>	Abruzzo
CH	<i>Chieti</i>	Abruzzo
PE	<i>Pescara</i>	Abruzzo
TE	<i>Teramo</i>	Abruzzo
MT	<i>Matera</i>	Basilicata
PZ	<i>Potenza</i>	Basilicata
VV	<i>Vibo-Valentia</i>	Calabria
RC	<i>Reggio-Calabria</i>	Calabria
KR	<i>Crotone</i>	Calabria
CS	<i>Cosenza</i>	Calabria
CZ	<i>Catanzaro</i>	Calabria
SA	<i>Salerno</i>	Campania
NA	<i>Napoli</i>	Campania
CE	<i>Caserta</i>	Campania
BN	<i>Benevento</i>	Campania
AV	<i>Avellino</i>	Campania
RN	<i>Rimini</i>	Emilia Romagna
RE	<i>Reggio-Emilia</i>	Emilia Romagna
RA	<i>Ravenna</i>	Emilia Romagna
PC	<i>Piacenza</i>	Emilia Romagna
PR	<i>Parma</i>	Emilia Romagna
MO	<i>Modena</i>	Emilia Romagna
FC	<i>Forli-Cesena</i>	Emilia Romagna
FE	<i>Ferrara</i>	Emilia Romagna
BO	<i>Bologna</i>	Emilia Romagna
UD	<i>Udine</i>	Friuli Venezia Giulia
TS	<i>Trieste</i>	Friuli Venezia Giulia
PN	<i>Pordenone</i>	Friuli Venezia Giulia
GO	<i>Gorizia</i>	Friuli Venezia Giulia
VT	<i>Viterbo</i>	Lazio
Roma	<i>Roma</i>	Lazio
RI	<i>Rieti</i>	Lazio
LT	<i>Latina</i>	Lazio
FR	<i>Frosinone</i>	Lazio
GE	<i>Genova</i>	Liguria
IM	<i>Imperia</i>	Liguria
SP	<i>La-Spezia</i>	Liguria
SV	<i>Savona</i>	Liguria
MI	<i>Milano</i>	Lombardia
PV	<i>Pavia</i>	Lombardia

SO	<i>Sondrio</i>	Lombardia
VA	<i>Varese</i>	Lombardia
MB	<i>Monza e Brianza</i>	Lombardia
MN	<i>Mantova</i>	Lombardia
LO	<i>Lodi</i>	Lombardia
LC	<i>Lecco</i>	Lombardia
CR	<i>Cremona</i>	Lombardia
CO	<i>Como</i>	Lombardia
BS	<i>Brescia</i>	Lombardia
BG	<i>Bergamo</i>	Lombardia
FM	<i>Fermo</i>	Marche
PU	<i>Pesaro-Urbino</i>	Marche
MC	<i>Macerata</i>	Marche
AP	<i>Ascoli-Piceno</i>	Marche
AN	<i>Ancona</i>	Marche
CB	<i>Campobasso</i>	Molise
IS	<i>Isernia</i>	Molise
VC	<i>Vercelli</i>	Piemonte
VB	<i>Verbania</i>	Piemonte
TO	<i>Torino</i>	Piemonte
NO	<i>Novara</i>	Piemonte
CN	<i>Cuneo</i>	Piemonte
BI	<i>Biella</i>	Piemonte
AT	<i>Asti</i>	Piemonte
AL	<i>Alessandria</i>	Piemonte
BT	<i>Barletta-Andria-Trani</i>	Puglia
TA	<i>Taranto</i>	Puglia
LE	<i>Lecce</i>	Puglia
FG	<i>Foggia</i>	Puglia
BR	<i>Brindisi</i>	Puglia
BA	<i>Bari</i>	Puglia
OT	<i>Olbia-Tempio</i>	Sardegna
OG	<i>Ogliastra</i>	Sardegna
VS	<i>Medio Campidano</i>	Sardegna
CI	<i>Carbonia-Iglesias</i>	Sardegna
SS	<i>Sassari</i>	Sardegna
OR	<i>Oristano</i>	Sardegna
NU	<i>Nuoro</i>	Sardegna
CA	<i>Cagliari</i>	Sardegna
TP	<i>Trapani</i>	Sicilia
SR	<i>Siracusa</i>	Sicilia
AG	<i>Agrigento</i>	Sicilia
CL	<i>Caltanissetta</i>	Sicilia
CT	<i>Catania</i>	Sicilia

EN	<i>Enna</i>	Sicilia
ME	<i>Messina</i>	Sicilia
PA	<i>Palermo</i>	Sicilia
RG	<i>Ragusa</i>	Sicilia
GR	<i>Grosseto</i>	Toscana
SI	<i>Siena</i>	Toscana
PO	<i>Prato</i>	Toscana
LU	<i>Lucca</i>	Toscana
LI	<i>Livorno</i>	Toscana
FI	<i>Firenze</i>	Toscana
AR	<i>Arezzo</i>	Toscana
PI	<i>Pisa</i>	Toscana
PT	<i>Pistoia</i>	Toscana
MS	<i>Massa-Carrara</i>	Toscana
TN	<i>Trento</i>	Trentino Alto Adige
BZ	<i>Bolzano</i>	Trentino Alto Adige
TR	<i>Terni</i>	Umbria
PG	<i>Perugia</i>	Umbria
AO	<i>Aosta</i>	Valle d'Aosta
PD	<i>Padova</i>	Veneto
VI	<i>Vicenza</i>	Veneto
VR	<i>Verona</i>	Veneto
VE	<i>Venezia</i>	Veneto
TV	<i>Treviso</i>	Veneto
RO	<i>Rovigo</i>	Veneto
BL	<i>Belluno</i>	Veneto

CIRCONFERENZE MINIME INDICATIVE PER IL CRITERIO DIMENSIONALE

	GENERE	SPECIE (specifica se necessaria)	CIRC. espressa in cm
CONIFERE			
	<i>Abies</i>	<i>A. alba</i> Mill. <i>A. cephalonica</i> Loudon <i>A. nebrodensis</i> (Lojac.) Mattei <i>A. nordmanniana</i> (Steven) Spach <i>A. pinsapo</i> Boiss.	350
	<i>Araucaria</i>	<i>A. araucana</i> (Molina) K.Koch <i>A. bidwillii</i> Hook	350
	<i>Calocedrus</i>	<i>C. decurrens</i> (Torr.) Florin (Vecchia denominazione <i>Libocedrus decurrens</i> Torr.)	350
	<i>Cedrus</i>	<i>C. atlantica</i> (Endl.) Manetti ex Carrière <i>C. deodara</i> (Roxb. ex D.Don) G.Don <i>C. libani</i> A.Rich.	400
	<i>Cephalotaxus</i>	<i>C. harringtonii</i> (Knight ex J.Forbes) K.Koch	300
	<i>Chamaecyparis</i>	<i>C. lawsoniana</i> (A. Murray) Parl.	350
	<i>Cryptomeria</i>	<i>C. japonica</i> (Thunb. ex L. f.) D. Don	350
	<i>Cupressus</i>	<i>C. arizonica</i> Greene <i>C. cashmeriana</i> Royle ex Carrière <i>C. funebris</i> Endl. <i>C. lusitanica</i> Mill. <i>C. macrocarpa</i> Hartw. <i>C. sempervirens</i> L. <i>C. torulosa</i> D.Don	300
	<i>Juniperus</i>	<i>J. communis</i> L. <i>J. drupacea</i> Labill. <i>J. macrocarpa</i> Sm. <i>J. oxycedrus</i> L. <i>J. phoenicea</i> L. <i>J. sabina</i> L.	200
	<i>Larix</i>	<i>L. decidua</i> Mill.	350
	<i>Metasequoia</i>	<i>M. glyptostroboides</i> Hu & W.C.Cheng	400
	<i>Picea</i>	<i>P. abies</i> (L.) H. Karst. <i>P. orientalis</i> (L.) Link <i>P. pungens</i> Engelm.	350
	<i>Pinus</i>	<i>P. mugus</i> Turra	250
		<i>P. cembra</i> L. <i>P. halepensis</i> Mill. <i>P. sylvestris</i> L.	300

		<i>P. brutia</i> Ten. <i>P. canariensis</i> Chr.P. Sm. <i>P. heldreichii</i> Christ <i>P. jeffreyi</i> A. Murray bis <i>P. leucodermis</i> Antoine <i>P. nigra</i> J.F. Arnold <i>P. nigra</i> subsp. <i>laricio</i> Maire <i>P. montezumae</i> Lamb. <i>P. pinaster</i> Aiton <i>P. ponderosa</i> Douglas ex C. Lawson <i>P. radiata</i> D. Don. <i>P. sabiniana</i> Douglas <i>P. strobus</i> L. <i>P. wallichiana</i> A.B. Jacks	350
		<i>P. pinea</i> L.	400
	<i>Pseudotsuga</i>	<i>P. menziesii</i> (Mirb.) Franco	350
	<i>Sequoia</i>	<i>S. sempervirens</i> (D. Don) Endl	400
	<i>Sequoiadendron</i>	<i>S. giganteum</i> (Lindl.) J. Buchholz	400
	<i>Taxodium</i>	<i>T. disticum</i> (L.) Rich. <i>T. huegelii</i> C. Lawson (Vecchia denominazione <i>Taxodium mucronatum</i> Ten.)	350
	<i>Taxus</i>	<i>T. baccata</i> L.	250
	<i>Thuja</i>	<i>T. occidentalis</i> L. <i>T. plicata</i> Donn ex D.Don (Vecchia denominazione <i>Thuja gigantea</i> Nutt.)	300
LATIFOGIE			
	<i>Acer</i>	<i>A. campestre</i> L.	250
		<i>A. cappadocicum</i> subsp. <i>lobelii</i> Gled. <i>A. monspessolanum</i> L. <i>A. negundo</i> L. <i>A. opalus</i> Mill. <i>A. opalus</i> subsp. <i>obtusatum</i> (Waldst. & Kit. ex Willd.) Gams <i>A. platanoides</i> L. <i>A. pseudoplatanus</i> L. <i>A. saccharinum</i> L.	300
	<i>Aesculus</i>	<i>A. hippocastanum</i> L.	300
	<i>Ailanthus</i>	<i>A. altissima</i> (Mill.) Swingle	400
	<i>Alnus</i>	<i>A. glutinosa</i> (L.) Gaertn. <i>A. incana</i> (L.) Moench <i>A. viridis</i> (Chaix) DC.	300
	<i>Arbutus</i>	<i>A. unedo</i> L. <i>Arbutus</i> x <i>andrachnoides</i> Link	150

	<i>Betula</i>	<i>B. pendula</i> Roth	200/300*
	<i>Broussonetia</i>	<i>B. papyrifera</i> (L.) L'Hér. ex Ve	300
	<i>Buxus</i>	<i>B. sempervirens</i> L.	150
	<i>Camellia</i>	<i>C. japonica</i> L.	150
	<i>Carpinus</i>	<i>C. betulus</i> L. <i>C. orientalis</i> Mill.	300
	<i>Carya</i>	<i>C. illinoensis</i> (Wangenh.) K. Koch	300
	<i>Castanea</i>	<i>C. sativa</i> Mill.	450
	<i>Casuarina</i>	<i>C. equisetifolia</i> L.	300
	<i>Catalpa</i>	<i>C. bignonioides</i> Walter <i>C. speciosa</i> (Warder ex Barney) Warder ex Engelm.	300
	<i>Celtis</i>	<i>C. australis</i> L.	400
	<i>Ceratonia</i>	<i>C. siliqua</i> L.	350
	<i>Cercis</i>	<i>C. siliquastrum</i> L.	250
	<i>Chamaerops</i>	<i>C. humilis</i> L.	150
	<i>Cinnamomum</i>	<i>C. camphora</i> (L.) J.Presl <i>C. glanduliferum</i> (Wall.) Meisn.	350
	<i>Citrus</i>	<i>C. aurantium</i> L.	250
	<i>Cocos</i>	<i>C. nucifera</i> L.	250
	<i>Cornus</i>	<i>C. mas</i> L. <i>C. sanguinea</i> L.	200
	<i>Corylus</i>	<i>C. avellana</i> L.	200
	<i>Crataegus</i>	<i>C. azarolus</i> L. <i>C. germanica</i> (L.) Kuntze <i>C. laevigata</i> (Poir.) DC. <i>C. monogyna</i> Jacq.	200
	<i>Davidia</i>	<i>D. involucrata</i> Baill.	300
	<i>Diospyros</i>	<i>D. kaki</i> L.f., <i>D. lotus</i> L.	200
	<i>Dracaena</i>	<i>D. draco</i> L.	200
	<i>Erythrina</i>	<i>E. crista-galli</i> L.	300
	<i>Eucalyptus</i>	<i>E. camaldulensis</i> Dehnh. <i>E. globulus</i> Labill. <i>E. robusta</i> Sm. <i>E. rudis</i> Endl. <i>E. viminalis</i> Labill.	400
	<i>Euonymus</i>	<i>E. europaeus</i> L.	150

	<i>Fagus</i>	<i>F. sylvatica</i> L.	400
	<i>Ficus</i>	<i>F. carica</i> L.	250
		<i>F. macrophylla</i> Desf. ex Pers.	400
	<i>Firmiana</i>	<i>F. simplex</i> (L.) W. Wight	250
	<i>Fraxinus</i>	<i>F. excelsior</i> L.	300
		<i>F. angustifolia</i> Vahl <i>F. angustifolia</i> subsp. <i>oxycarpa</i> (Willd.) Franco & Rocha Afonso <i>F. ornus</i> L.	250
	<i>Genista</i>	<i>G. aetnensis</i> (Biv.) DC.	150
	<i>Ginkgo</i>	<i>G. biloba</i> L.	300
	<i>Gleditzia</i>	<i>G. triacanthos</i> L.	200
	<i>Hedera</i>	<i>H. helix</i> L.	100
	<i>Ilex</i>	<i>I. aquifolium</i> L.	150
	<i>Jacaranda</i>	<i>J. mimosifolia</i> D. Don	350
	<i>Jubaea</i>	<i>J. chilensis</i> (Molina) Baill.	250
	<i>Juglans</i>	<i>J. cinerea</i> L. <i>J. nigra</i> L. <i>J. regia</i> L.	350
	<i>Laburnum</i>	<i>L. alpinum</i> (Mill.) Bercht. & J. Presl <i>L. anayroides</i> Medik.	200
	<i>Laurus</i>	<i>L. nobilis</i> L.	250
	<i>Ligustrum</i>	<i>L. lucidum</i> W.T. Aiton <i>L. vulgare</i> L.	200
	<i>Liquidambar</i>	<i>L. orientalis</i> Mill. <i>L. styraciflua</i> L.	300
	<i>Liriodendron</i>	<i>L. tulipifera</i> L.	300
	<i>Maclura</i>	<i>M. pomifera</i> (Raf.) C.K. Schneid.	250
	<i>Magnolia</i>	<i>M. grandiflora</i> L. <i>M. kobus</i> DC. <i>Magnolia</i> x <i>soulangeana</i> Soul.-Bod.	300
	<i>Malus</i>	<i>M. domestica</i> Borkh. <i>M. sylvestris</i> (L.) Mill.	200
	<i>Morus</i>	<i>M. alba</i> L. <i>M. nigra</i> L.	250
	<i>Myrtus</i>	<i>M. communis</i> L.	200
	<i>Olea</i>	<i>O. europaea</i> L.	500

	<i>Osmanthus</i>	<i>O. fragrans</i> var <i>aurantiacus</i> Makino	250
	<i>Ostrya</i>	<i>O. carpinifolia</i> Scop.	350
	<i>Paulownia</i>	<i>P. tomentosa</i> Steud.	300
	<i>Phoenix</i>	<i>P. canariensis</i> Chabaud <i>P. dactylifera</i> L. <i>P. reclinata</i> Jacq.	300
	<i>Phyllirea</i>	<i>P. angustifolia</i> L. <i>P. latifolia</i> L.	250
	<i>Pistacia</i>	<i>P. lentiscus</i> L. <i>P. terebintus</i> L.	250
	<i>Platanus</i>	<i>P. acerifolia</i> (Aiton) Willd. <i>P. occidentalis</i> L. <i>P. orientalis</i> L.	400
	<i>Populus</i>	<i>P. alba</i> L. <i>P. balsamifera</i> L. <i>P. canescens</i> (Aiton) Sm. <i>P. tremula</i> L.	350
		<i>P. deltoides</i> Marshall <i>P. nigra</i> L. <i>Populus x canadensis</i> (Aiton) Sm.	400
	<i>Prosopis</i>	<i>P. torquata</i> (Lag.) DC.	300
	<i>Prunus</i>	<i>P. avium</i> L. <i>P. cerasifera</i> Ehrh. <i>P. cerasus</i> L. <i>P. domestica</i> L. <i>P. dulcis</i> (Mill.) D.A. Webb <i>P. mahaleb</i> L. <i>P. persica</i> (L.) Batsch <i>P. serrulata</i> Lindl. <i>P. spinosa</i> L.	250
	<i>Pseudocydonia</i>	<i>P. sinensis</i> (Dum.Cours.) C.K.Schneid (Vecchia denominazione <i>Chaenomeles sinensis</i>)	250
	<i>Pteriocarya</i>	<i>P. fraxinifolia</i> (Lam.) Spach	300
	<i>Punica</i>	<i>P. granatum</i> L.	250
	<i>Pyrus</i>	<i>P. amygdaliformis</i> Vill. <i>P. communis</i> L. <i>P. pyraister</i> (L.) Burgsd.	250
	<i>Quercus</i>	<i>Q. pubescens</i> Willd.	300
		<i>Q. castaneifolia</i> C.A.Mey. <i>Q. coccifera</i> L. <i>Q. coccinea</i> Münchh. <i>Q. crenata</i> Lam. <i>Q. frainetto</i> Ten.	350

		<i>Q. palustris</i> Münchh. <i>Q. trojana</i> Webb <i>Q. vallonea</i> (Kotschy) Hedge & Yalt. <i>Quercus x morisii</i> Borzí	
		<i>Q. cerris</i> L. <i>Q. ilex</i> L. <i>Q. petraea</i> (Matt.) Liebl. <i>Q. robur</i> L. <i>Q. rubra</i> L. <i>Q. suber</i> L.	400
	<i>Rhododendron</i>	<i>R. arborescens</i> (Pursh) Torr.	150
	<i>Robinia</i>	<i>R. pseudoacacia</i> L.	400
	<i>Salix</i>	<i>S. alba</i> L. <i>S. alba var caerulea</i> (Sm.) Sm. <i>S. babylonica</i> L. <i>S. caprea</i> L. <i>S. fragilis</i> L.	300
	<i>Sambucus</i>	<i>S. nigra</i> L.	200
	<i>Schinus</i>	<i>S. molle</i> L.	300
	<i>Sorbus</i>	<i>S. aria</i> (L.) Crantz <i>S. aria</i> subsp. <i>cretica</i> (Lindl.) Holmboe <i>S. acuparia</i> L. <i>S. domestica</i> L.	300
	<i>Styphnolobium</i>	<i>S. japonicum</i> (L.) Schott	250
	<i>Styrax</i>	<i>S. officinalis</i> L.	200
	<i>Syagrus</i>	<i>S. romanzoffiana</i> (Cham.) Glassman (Vecchia denominazione <i>Cocos australis</i> Mart.)	250
	<i>Tamarix</i>	<i>T. gallica</i> L.	250
	<i>Tilia</i>	<i>T. cordata</i> Mill. <i>T. platyphyllos</i> Scop. <i>Tilia x europaea</i> L. <i>Tilia x vulgaris</i> Hayne	350
	<i>Ulmus</i>	<i>U. glabra</i> Huds. <i>U. laevis</i> Pallas <i>U. minor</i> Mill. <i>U. pumila</i> L.	350
	<i>Washingtonia</i>	<i>W. filifera</i> (Linden ex André) H. Wendl. ex de Bary <i>W. robusta</i> H. Wendl.	250
	<i>Viburnum</i>	<i>V. tinus</i> L.	150
	<i>Vitis</i>	<i>V. vinifera</i> L.	150
	<i>Wisteria</i>	<i>W. sinensis</i> (Sims) Sweet	150

	<i>Yucca</i>	<i>Y. gigantea</i> Lem.	150
	<i>Zelkova</i>	<i>Z. carpinifolia</i> (Pall.) K. Koch <i>Z. sicula</i> Di Pasquale, Garfi & Quézel	300
	<i>Ziziphus</i>	<i>Z. jujuba</i> Mill.	200

*200 si riferisce a esemplari in condizioni di naturalità, 300 si riferisce a esemplari coltivati (giardini, parchi ecc.)

CIRCONFERENZE MINIME ORGANIZZATE PER CLASSI DI CIRCONFERENZA				
	<i>Hedera</i>		100	100
	<i>Arbutus</i>		150	150
	<i>Buxus</i>		150	
	<i>Wisteria</i>		150	
	<i>Camellia</i>		150	
	<i>Chamaerops</i>		150	
	<i>Euonymus</i>		150	
	<i>Genista</i>		150	
	<i>Ilex</i>		150	
	<i>Rhododendron</i>		150	
	<i>Viburnum</i>		150	
	<i>Vitis</i>		150	
	<i>Yucca</i>		150	
	<i>Betula</i>		200/300*	200
	<i>Cornus</i>		200	
	<i>Corylus</i>		200	
	<i>Crataegus</i>		200	
	<i>Dracaena</i>		200	
	<i>Dyospiros</i>		200	
	<i>Gleditzia</i>		200	
	<i>Juniperus</i>		200	
	<i>Laburnum</i>		200	

<i>Ligustrum</i>		200	
<i>Malus</i>		200	
<i>Myrtus</i>		200	
<i>Sambucus</i>		200	
<i>Styrax</i>		200	
<i>Ziziphus</i>		200	
<i>Acer</i>	<i>A. campestre</i>	250	250
<i>Cercis</i>		250	
<i>Citrus</i>		250	
<i>Cocos</i>		250	
<i>Ficus</i>	<i>F. carica</i>	250	
<i>Firmiana</i>		250	
<i>Fraxinus</i>	<i>F. angustifolia</i> <i>F. angustifolia</i> subsp. <i>oxycarpa</i> <i>F. ornus</i>	250	
<i>Jubaea</i>		250	
<i>Laurus</i>		250	
<i>Maclura</i>		250	
<i>Morus</i>		250	
<i>Osmanthus</i>		250	
<i>Phyllirea</i>		250	
<i>Pinus</i>	<i>P. mugus</i>	250	
<i>Pistacia</i>		250	
<i>Prunus</i>		250	
<i>Pseudocydonia</i>		250	
<i>Punica</i>		250	
<i>Pyrus</i>		250	
<i>Sorbus</i>		250	
<i>Syagrus</i>		250	
<i>Tamarix</i>		250	
<i>Taxus</i>		250	

<i>Washingtonia</i>		250	
<i>Acer</i>	<i>A. cappadocicum</i> subsp. <i>lobelii</i> <i>A. monspessolanum</i> <i>A. negundo</i> <i>A. opalus</i> <i>A. opalus</i> subsp. <i>obtusatum</i> <i>A. platanoides</i> <i>A. pseudoplatanus</i> <i>A. saccharinum</i>	300	
<i>Aesculus</i>		300	
<i>Alnus</i>		300	300
<i>Betula</i>		200/300*	
<i>Broussonetia</i>		300	
<i>Carpinus</i>		300	
<i>Carya</i>		300	
<i>Casuarina</i>		300	
<i>Catalpa</i>		300	
<i>Cephalotaxus</i>		300	
<i>Cupressus</i>		300	
<i>Davidia</i>		300	
<i>Erythrina</i>		300	
<i>Fraxinus</i>	<i>F. excelsior</i>	300	
<i>Ginkgo</i>		300	
<i>Liquidambar</i>		300	
<i>Liriodendron</i>		300	
<i>Magnolia</i>		300	
<i>Paulownia</i>		300	
<i>Phoenix</i>		300	
<i>Pinus</i>	<i>P. cembra</i> <i>P. halepensis</i> <i>P. sylvestris</i>	300	
<i>Prosopis</i>		300	
<i>Pteriocarya</i>		300	
<i>Quercus</i>	<i>Q. pubescens</i>	300	

<i>Salix</i>	<i>S. alba</i> <i>S. alba var caerulea</i> <i>S. babilonica</i> <i>S. capraea</i> <i>S. fragilis</i>	300	
<i>Schinus</i>		300	
<i>Styphnolobium</i>		300	
<i>Thuja</i>		300	
<i>Zelkova</i>	<i>Z. carpinifolia</i> <i>Z. sicula</i>	300	
<i>Abies</i>		350	350
<i>Araucaria</i>		350	
<i>Ceratonia</i>		350	
<i>Calocedrus</i>		350	
<i>Chamaecyparis</i>		350	
<i>Cinnamomum</i>			
<i>Cryptomeria</i>		350	
<i>Jacaranda</i>		350	
<i>Juglans</i>		350	
<i>Larix</i>		350	
<i>Ostrya</i>		350	
<i>Picea</i>		350	
<i>Pinus</i>	<i>P. brutia</i> <i>P. canariensis</i> <i>P. heldreichii</i> <i>P. jeffreyi</i> <i>P. leucodermis</i> <i>P. nigra</i> <i>P. nigra subsp. laricio</i> <i>P. montezumae</i> <i>P. pinaster</i> <i>P. ponderosa</i> <i>P. radiata</i> <i>P. sabiniana</i> <i>P. strobus</i> <i>P. wallichiana</i>	350	
<i>Populus</i>	<i>P. alba</i> <i>P. balsamifera</i> <i>P. canescens</i> <i>P. tremula</i>	350	

<i>Pseudotsuga</i>		350	
<i>Quercus</i>	<i>Q. castaneifolia</i> <i>Q. coccifera</i> <i>Q. coccinea</i> <i>Q. crenata</i> <i>Q. palustris</i> <i>Q. troiana</i> <i>Q. vallonensis</i> <i>Quercus x morisii</i>	350	
<i>Taxodium</i>		350	
<i>Tilia</i>		350	
<i>Ulmus</i>		350	
<i>Ailanthus</i>		400	400
<i>Cedrus</i>		400	
<i>Celtis</i>		400	
<i>Eucalyptus</i>		400	
<i>Fagus</i>		400	
<i>Ficus</i>	<i>F. macrophylla</i>	400	
<i>Metasequoia</i>		400	
<i>Pinus</i>	<i>P. pinea</i>	400	
<i>Platanus</i>		400	
<i>Populus</i>	<i>P. deltoides</i> <i>P. nigra</i> <i>Populus x canadensis</i>	400	
<i>Quercus</i>	<i>Q. ilex</i> <i>Q. suber</i> <i>Q. cerris</i> <i>Q. robur</i> <i>Q. petraea</i> <i>Q. rubra</i>	400	
<i>Sequoia</i>		400	
<i>Sequoiadendron</i>		400	
<i>Robinia</i>		400	
<i>Castanea</i>		450	450
<i>Olea</i>		500	500

Elenco dei sintomi/difetti strutturali influenti sulla stabilità di un albero

Colletto				
azzampato	collo di bottiglia	depressione	radici strozzanti	sollevamento ceppaia
carie	cordone di reazione	ferita	rigonfiamenti	
carpofori funghi	cordoni decorticati	necrosi corticale	rigonfiamenti ad anello	
cavità	decadimento ceppaia	radici affioranti	riscoppi polloni	
Fusto				
biforcato alla base	filato	corrugamento corteccia	carie	cavità
biforcato in altezza	sinuoso	rigonfiamenti	costolature	fessure e fori
policormico	torsioni	rigonfiamenti ad anello	essudati di resina	necrosi corticali
poco inclinato	sollevamento	carpofori funghi	fuoriuscita di	riscoppi epicormici
molto inclinato	corteccia		liquidi	
Chioma				
aperta	sbilanciata	moria di rami e rametti	scopazzi	fessure e fori
compenetrata	filata	defogliazione	inserzione rami	necrosi corticale
dominata	cimale secco	capitozzi	debole	carpofori funghi
compressa lateral.	stroncata	tagli di potatura	corteccia inclusa	essudati di resina
asimmetrica	scoloramento	monconi	ferite	fuoriuscita di liquidi
			cavità	

CODICE PUNTO CRITICO	DESCRIZIONE DEL SINTOMO	PROBABILE DANNO INTERNO
ALLARGATO AZZAMPATO SVASATURA	ALLARGAMENTO DELLA SEZIONE BASALE DELL'ALBERO ALL'ALTEZZA DEL COLLETO CAUSATO DA PRODUZIONE DI LEGNO DI REAZIONE	POSSIBILE PRESENZA DI CAVITÀ INTERNA O DI LEGNO DEGENERATO
ARCUATO SCIABOLATO	FUSTO LA CUI FORMA PRESENTA UNA CURVATURA PIÙ O MENO ACCENTUATA. NORMALMENTE LA PROIEZIONE DELLA CIMA RICADE COMUNQUE ALL'INTERNO DEL BARICENTRO	SLITTAMENTO DELLE FIBRE DOVUTO A TORSIONI ECCESSIVE ; FESSURE.
BOMBATURE GIBBOSITÀ COLLO DI BOTTIGLIA	ALLARGAMENTO ANOMALO DELLA SEZIONE BASALE DEL FUSTO DOVUTO A IPER - PRODUZIONE DI TESSUTI DI REAZIONE	POSSIBILE DEGENERAZIONE CAVITÀ O FESSURA INTERNA.
CONCAVITÀ	ABBASSAMENTO DI LIVELLO DELLA	POSSIBILE PRESENZA DI CAVITÀ INTERNA
DEPRESSIONE APPIATTITO	SUPERFICIE DEL FUSTO O DI BRANCHE PRIMARIE RISPETTO ALLA STRUTTURA NORMALE APPROSSIMATIVAMENTE CILINDRICA NELLA NORMALITÀ DEI CASI	
CORTECCIA INCLUSA	SVILUPPO ANOMALO DI BRANCHE PRIMARIE IN MODO CHE I TESSUTI CORTICALI DELL'INSERZIONE SI TROVANO AD ESSERE COSTRETTI E AD ACCRESCERSI IN OPPOSIZIONE L'UNO CONTRO L'ALTRO.	TENSIONI INTERNE IN GRADO DI DETERMINARE FESSURAZIONI O SLITTAMENTO DI FIBRE. NEI CASI PIÙ GRAVI SI OSSERVA LA NECROSI DEI TESSUTI ED ANCHE LA DEGENERAZIONE DOVUTA A CARIE DI QUESTI ULTIMI.
COSTOLATURA APPUNTITA COSTOLATURA DOPPIA COSTOLATURA/E	V: NASI DI PINOCCHIO	SLITTAMENTO DELLE FIBRE DOVUTO A TORSIONI ECCESSIVE ; FESSURE INTERNE.
INCLINATO INCLINAZIONE GRAVE INCLINAZIONE LIEVE	ASSETTO DELLA Pianta che per vari motivi viene a trovarsi con l'ASSE PRINCIPALE FUORI DAL BARICENTRO. SI OSSERVA NELLA MAGGIORANZA DEI CASI DEPOSIZIONE DI LEGNO DI REAZIONE DI COMPRESSIONE NELLE CONIFERE E DI TENSIONE NELLE LATIFOGIE.	ROVESCIAMENTO DELLA ZOLLA RADICALE. STRESS INTERNI, SLITTAMENTO DI FIBRE.
NASO DI PINOCCHIO	COSTOLATURA PIÙ O MENO ACCENTUATA DOVUTA A SOVRAPPOSIZIONE DI MATERIALE DI RIPARAZIONE A CHIUSURA DI POSSIBILI FESSURAZIONI LOCALI O GENERALIZZATE. QUESTO FENOMENO RIGUARDA SOLITAMENTE SIA IL TRONCO ALLA SUA BASE CHE IL FUSTO E LE BRANCHE PRINCIPALI.	SCOLLAMENTO E SLITTAMENTO DELLE FIBRE DOVUTO A TORSIONI ECCESSIVE ; FESSURE INTERNE DOVUTE A CRACK DA GELO